Anno XV. — GIORNO — TORINO, Martedì 5 Luglio 1881 — GIORNO — Num. 183

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Un numero separato in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mesi 2 —
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 8 4 2 50
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . 38 20 10
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si assumono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici nostro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 5 LUGLIO 1881.

ITALIA

FRANCIA E ITALIA prima e poi.

Le assicurazioni a noi pervenute da più d'una parte, che il generale Cialdini cederà davvero il posto a un più degno; la condotta fermissima del Governo a Tunisi, dove nessun atto si è compiuto il quale implichi il riconoscimento d'uno stato di cose contrario al diritto delle genti; l'esito delle dimostrazioni fatte in tutta Italia, e la calma che è ormai entrata in tutti gli animi, quasi ci farebbero tenere per soddisfatti, almeno incuranti d'altri minori guai pur imputabili al Governo. *Non ego paucis, offendar maculis.*

Siamo infatti ritti, e ritti bene. Comprendiamo che ad alcuni sembri strano e quasi assurdo, ma sta il fatto che la nostra indipendenza è cresciuta di molto, cresciuta la stima degli altri per noi, cresciuta eziandio quella fiducia in noi medesimi, che è pure la gran forza per un libero popolo.

Vecchia tradizione della politica italiana, derivata in origine da dura necessità, quella di far la corte all'una o all'altra potenza, sebbene le abbiamo pagate tutte, anche quelle che ci dovevano il cambio d'antichi aiuti. Laonde uno dei nostri grandi poeti, fieramente, ma bene, rimproverava al partito che fu al potere fino al 1876 la continua adorazione:

> Al cappellino o all'elmo la ginocchione
> Sempre; ma leste e scaltre
> Scoto la polve di un'adorazione
> Per cominciarne un'altra.

Vogliasi o no, col 1876 l'epoca delle adorazioni si è chiusa. Non possiamo vantare nè il richiamo dell'*Orénoque* tollerato a sentinella per tanti anni nelle acque di Civitavecchia, nè la visita di un imperatore a Milano e d'un altro a Venezia, come se l'Italia non avesse una capitale sua, nè altri successi somiglianti, onde di questi giorni menò maggior vanto la stampa consorteria.

Riconosciamo anche, quanto a noi, almeno, i gravi errori commessi dai ministri degli esteri di Sinistra, o piuttosto elevati dalla Sinistra a cotesto onore, chè certo nessuno può dire si trovassero al loro posto per ragione di partito il Corti, per ragione di capacità il Cairoli, per l'una e l'altra il Melegari. A Berlino si rimase a bocca asciutta; ci siamo lasciati togliere la Tunisia, come chi dicesse la torta dal piatto; non abbiamo saputo ancora procacciarci un compenso qualsiasi; tutto vero, e nulla neghiamo.

Tralasciamo anche le attenuanti. Anche i segretari generali del ministero degli esteri, da Tornielli a Maffei, furono in gran parte uomini già devoti ai moderati, o incapaci per sè e per la Sinistra. Abbiamo lasciato al loro posto tutti gli ambasciatori, tranne uno, che bisognava cambiare ed al quale si è fatta la più infelice sostituzione si potesse mai immaginare.

Nondimeno, sarà un caso, ma non si sta peggio, anzi quasi abbiamo autorità maggiore, e ci andiamo più e più elevando nella stima altrui colla nostra moderazione, col lavoro e i prodotti che esso dà, colla parsimonia e l'assestamento dei bilanci, con tutti gli effetti di un buono, od almeno fortunato Governo.

Molto e fieramente censuriamo, perchè vorremmo quel molto più che si potrebbe fare. Ma a certi momenti sta bene riconoscere quello che si è fatto.

Intanto, tra le genti latine, siamo la più civile, forse la più stimata, e ci dicono taluni la più simpatica. Dimostrazioni calme e tranquille, eppure efficaci a mostrare il vigore del sentimento nazionale, come si sono fatte in Italia, nessuno Stato ne ebbe mai, o nessuno forse credeva noi se ne potesse avere. Risaltano specialmente messe a confronto colle caccie disumane di Marsiglia, che ricordano da lontano *la terreur blanche, les dragonnades*, le stragi degli Albigesi e certi fasti druidici, che Cesare descrive come il console Spagnolini, e che si ripetono a tanta distanza di secoli.

Proprio niente da imparare, abbiamo, dai Francesi, fuor degli insegnamenti onde la loro storia politica è tutta piena e che abbiamo già tesoreggiato. La loro lingua, sì, sta bene, è utile di molto; ma non ci par male che si colga l'occasione per purgare la lingua e le strade da tutti i francesismi inutili. Già non si può negare che in questo ed in altri fatti c'era un po' di continua palese o tacita di inferiorità. Questa volta ci siamo sentiti migliori noi.

I nostri operai aprono sottoscrizioni, mentre i Francesi aguzzano le più basse invidie. Il Governo italiano ha la forza di far rispettare anche i provocatori stranieri a Napoli e altrove, e il francese lascia sciolte le briglie alla più sfrenata demagogia di Marsiglia, per non compromettere il poco suo prestigio e l'elezione del signor Gambetta. I soldati italiani si mostrano prodi quanto buoni, simpatici alla nazione di cui sono così nobile parte altrettanto che severi tutori della legge, mentre i Francesi lezzano di compagnie ubbriache, e di squadroni mandati contro gli insorti Algerini che rubacchiano le provviste.

Quanto non guadagniamo al confronto, che potrebbe essere continuato?

Fu chi disse e ripete che già, per fare una buona politica estera, non c'è altri che chi è amico dei Kendell e dei Wimpfen, se il tedesco è bazzica da un pezzo coi dotti d'Alemagna. Se avessimo ascoltato la tendenza di molti a voltarsi tutti verso Germania, a quest'ora chi sa non ne saremmo diventati i servitori umilissimi! È meglio così. S'inganna chi crede alla politica sentimentale. Basta vedere come l'Inghilterra, tutto calcolato, il pro e il contro, il dare e l'avere, conclude che non vi è ragione per contrastare le ambizioni francesi in Tunisia.

Vero: la Francia avrebbe potuto risparmiarci l'offesa, noi avremmo dovuto esser più cauti in quella faccenda di Tunisi, la Germania avrebbe potuto aiutarci a vendicarla subito. Ma poi? Mettiamo pure che Tunisi fosse rimasta al bey, e noi s'avesse un obbligo, un grosso obbligo di più. Invece la Francia, sì, è a Tunisi, ma forse pel suo peggio, e noi indipendenti e liberi come non lo fummo mai.

Può dirsi anzi che adesso, soltanto adesso è diventata una verità il principio politico buttato fuori un giorno senza ben comprenderne il significato: *indipendenti, non isolati*. Siamo indipendenti perchè la Francia ci ha offeso, la Germania ha fatto le guerre, l'Inghilterra ha badato ai casi suoi, e nulla dobbiamo ad alcuna Potenza in una circostanza in cui taluno avrebbe potuto molto obbligarci.

Al contrario non siamo isolati. Se domani fosse proprio necessario, moveremmo dalla nostra parte molte più simpatie, e ben altro che simpatie, le quali certo non sono più guari per la nostra dispettosa sorella d'oltr'Alpi. E chissà, a dir tutto, che non ci resti aperta anche la via di *sorprendere la Francia colla nostra magnanimità*, ed obbligarcela per davvero, e per tempo non breve, se moveremo chi ci sappia ben rappresentare appresso quella nazione!

Dunque, allo stringere dei conti, ed ecco la conclusione nostra, non v'è proprio motivo di rimanere inconsolabili. Potevamo essere molto più contenti, ma nemmeno si può dire che altri, al posto nostro, avrebbe fatto meglio.

Teniamo dunque per esaurito tutto l'incidente che incominciò dal trattato di Berlino e finì colle dimostrazioni nostre, e incominciamo una politica nuova. Il Governo se come condurla, perchè su nessun argomento la pubblica opinione si è pronunciata più chiaramente. Dunque non si ricada in vecchi errori. Non vogliamo nè timidezze impacciate di funzionari, nè cavilli e sofisticherie da avvocati, nè spavalderie da ragazzi. Vogliamo una politica estera degna di una nazione che si mostra in ogni occasione all'altezza delle sue tradizioni, della sua missione storica, de' suoi destini.

E tirato questo po' di fiato, andiamo innanzi con prudenza e fermezza.

MILANO

Teatri, sipari e teatri — Una serata di beneficenza — Il pallone frenato — Il Leone di Caprera all'Esposizione e il re Kalakaua.

Milano, 4 luglio.

(S.) — Le dimostrazioni hanno lasciato una coda... teatrale. Fu proibita una recita a benefizio delle vittime dei fatti di Marsiglia, e la Questura aveva posto il suo bravo *veto* alla rappresentazione del ballo di Manzotti *Pietro Micca*. L'Impresa, che aveva subito forti spese per rappresentarlo degnamente, si trovò ad un tratto colpita in un modo irreparabile. Gira e rigira, prega e riprega, alla fine si venne ad un accomodamento, ed è che il ballo non si chiamerà più *Pietro Micca*, ma sibbene *Amedeo di Savoia*, e senza allusioni... misiche anti-galliche. E poichè sono a parlar di teatri, già saprete che l'Impresa del Dal Verme ha dovuto far punto per mancanza di alimento, quantunque avesse fatto i più lodevoli sforzi per mantenere in piedi la baracca. Insomma, il teatro è chiuso, ed i soliti frequentatori, ma specialmente le solite frequentatrici, arabescate e piumate, non si danno pace.

Alcuni poi sono disperati perchè non possono più beersi della vista di quel meraviglioso sipario, tutto tappezzato di annunzi, come una quarta pagina di giornale... Ah! è cosa che tocca il sublime, vedere, mentre canora il tenore o la prima donna, fra i lenti gemiti dell'orchestra, scendere, a poco a poco, un bel bottiglione dipinto, una macchina da cucire o un'enorme spazzola, e giù giù certi giganteschi avvisi, come ad esempio: *Ufficio di protesti, Olio di fegato di merluzzo finissimo, Pillole per la tosse, ecc., ecc.! Utile dulci!...* e giova sperare che il lodevole esempio trovi illuminati seguaci, sicchè anche la Scala possa presto vedersi arricchita di un sipario simile. E chi sa!...

* * *

La drammatica Compagnia di Torino ha esordito sabato al Manzoni col *Curioso accidente* e *Nessuno va al campo*.

Successo trionfale e pubblico numeroso, a dispetto del caldo eccessivo e della mancanza di molto *fior fiore* della cittadinanza, il quale si affolla tutte le sere al Circo Renz in *frac* e cravatta bianca, non mai sazio di ammirare gli esercizi equestri, bellissimi e sempre gli stessi, se vogliamo, ma pur sempre meno noiosi del *Curioso accidente*... diamine!

La Compagnia, fatte sei recite, partirà per Cremona.

E per finirla coi teatri, vi dirò che giovedì sera si diede al piccolo teatro Fiando un trattenimento drammatico-musicale a beneficio degli orfanelli del compianto Roberto Sacchetti. Vi presero parte, eseguendo mirabilmente scelti pezzi di musica, gli allievi dell'Istituto dei ciechi, gli stessi che, non è molto, furono tanto ammirati a Londra e a Parigi. Si declamò pure da una graziosa bambina un prologo di circostanza, di cui furono specialmente applauditi i versi dove, alludendo ai vostri illustri cittadini De Amicis, Giacosa e a tanti altri egregi, si diceva:

> . . . . Qual povero morto
> Sa che la sposa e i figli lasciò alla dolce cura
> D'illustri e veri amici, per quali la sventura
> È il vincolo più sacro d'ogni gentile affetto...
> Potevan mai scordarsi dell'amico diletto?

* * *

Pare che giovedì prossimo si slancierà, per la prima volta, nello spazio, il pallone... frenato. Sarà uno spettacolo attraente. Fu pregato il sindaco di fare la prima ascensione, ma dicono ch'egli non ne voglia saper nulla. *Se sa minga!*

* * *

L'Esposizione, ad onta dei dì canicolari che le fanno guerra a tutta oltranza, è sempre popolatissima. Si spera che a giorni vi potremo ammirare la piccola nave il *Leone di Caprera*, con la quale gl'intrepidi marinai Fondacaro e Grassoni attraversarono soli l'Oceano. Saluteremo con gioia questi uomini, tanto prodi quanto modesti, e che, se non erano alcuni soccorsi privati, stentavano a vivere nella terra di Colombo!

* * *

Si aspetta di ora in ora il re Kalakaua. Vi avvertirò subito del suo arrivo, e quindi vi darò tutti i particolari che potrò raccogliere su quel selvaggio incivilito, e così tenero dell'Italia. E poi dicono che siamo isolati! Oh le male lingue!

Un disastro ferroviario evitato.

Un nostro amico ci scrive da Trescore in data 3 corr.:

« Ieri, verso le 4 pom., ben poco mancò che il telegrafo vi annunziasse un nuovo disastro ferroviario, di cui sarebbe stato vittima anche l'amico vostro insieme agli altri viaggiatori che facevano il tragitto da Milano a Bergamo.

« Eravamo a mezza via tra la stazione di Verdello e quella di Bergamo, e il nostro convoglio procedeva colla sua normale velocità, quando ad un tratto fummo scossi da un repentino cigolar di freni e da grida di allarme miste a grida di spavento. Mentre il treno obbediva all'energico manovrare del macchinista, non che alle robuste strette dei freni, rallentando la corsa, ci portiamo allo sportello, e con quanta gradevole sorpresa voi potete immaginare ci troviamo a fronte sullo stesso binario, alla distanza di dieci metri al più, una macchina trainante un convoglio di merci, la cui lunghezza ci è lasciata vedere dalla pronunciatissima curva in cui a quel punto si piega la via ferrata...

« Noi siamo in salita dell'8/000. Chè unito agli sforzi del macchinista e guarda-freni ci permette di arrestarci ancora in tempo. Ma la ragione inversa di discesa fa ribelle agli sforzi del macchinista e dei frenatori il treno avversario (lo chiamerò così), il quale con moto rallentato, ma pur continuo, scivola incontro alla macchina del nostro treno. L'urto era inevitabile. Per fortuna esso fu fatto così di buona grazia, che l'unica conseguenza si fu la retrocessione del nostro treno di una cinquantina di metri. Dopo di che le due macchine, fraternamente baciandosi e dandosi la mano come due amici dopo un duello da commedia, ci condussero con maestosa lentezza alla stazione di Bergamo.

« Cagione dell'accidente si fu la insufficiente forza della macchina attaccata ad un treno di merci soverchiamente lungo; mentre tale treno procedeva fuori della stazione di Bergamo, la pendenza della via vinse la mano al macchinista, e sarebbe forse succeduto inevitabile disastro senza il casuale passaggio di due carabinieri graduati, i quali, indovinata la situazione, corsero all'incontro del nostro treno, e con segnali e grida poterono avvertirne in tempo il macchinista. »

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

LA MUSICA A MILANO.

I.

Importanza e carattere del movimento musicale milanese.

Come preludio ad una succinta rivista della Esposizione musicale al Conservatorio e della parte musicale dell'Esposizione Industriale non mi sembra inopportuno delineare a grandi tratti il movimento musicale milanese in queste dieci settimane nelle quali tanta copia di visitatori si è riversata tra le mura della ospitalissima metropoli lombarda.

Il movimento musicale di Milano ha questo di particolare, che eccita l'attenzione di molti specialmente all'estero, come il movimento veramente tipico dell'arte nel Paese. Per curioso fenomeno, mentre per le arti delle linee e dei colori fortunatamente non si è prodotta alcuna specie di accentramento, per l'arte dei suoni tutto concorre oggidì a far credere ai forestieri che veramente sia Milano la suprema regolatrice, quella che detta le leggi e fornisce la vera misura dello sviluppo musicale della Nazione. Che questa sia la posizione reale dei fatti piuttostochè parvenza non oserei affermarlo: confesso che io mi schiererei tra i fautori della transitorietà del fenomeno, di una transitorietà, s'intende, la cui risoluzione è relativamente lunga.

E ciò per parecchie considerazioni.

Anzitutto nessuna ragione storica conforta la dogmatica autorità di Milano musicale: in nessun modo si può pei secoli passati parlare di una scuola milanese veramente distinta e spiccata, pari per importanza alle scuole di Roma, di Napoli, di Venezia e di Bologna per ciò che riguarda la grande arte religiosa, nè per gli incunaboli dell'opera in musica, nè per certe particolarità di esecuzione così notevoli da costituire una scuola, come verbigrazia quella d'arco piemontese. Cultori insigni dell'arte s'ebbero a Milano come se n'ebbero in tutti i paesi della Lombardia e della Venezia, ed in Toscana e nelle Romagne e dappertutto; ma raggrupparne le individualità in fascio per modo da costituire una sana e propriamente detta scuola milanese nell'epoca d'oro della musica italiana, non è facile cosa. — In secondo luogo non bisogna dimenticare che da parecchi anni i verdetti di Milano, specialmente in punto di teatri, mentre prima facevano indiscutibile testo, ora sono discussi e corretti se occorre, chè più d'uno spartito di maestro nazionale o forestiero naufragò in altro teatro italiano quella fortuna che non sarebbe stata possibile se non alla Scala un quaranta o cinquant'anni addietro, e che sorsero e si mantennero e sorgono tuttodì in varie città italiane scuole ed associazioni artistiche indipendenti e che vivono vita rigogliosissima.

Comunque però possa la condizione delle cose cambiare col tempo, e senza fantasticare di soverchio su quel che fosse cent'anni addietro o su quello che sarà fra cent'anni, non si può negare, ripeto, che presentemente il movimento musicale di Milano è di una importanza tutta speciale. E le cause sono molteplici e palesi: Milano non ha soltanto la Scala, alla quale si rannodano le più splendide tradizioni dell'opera italiana da un secolo, ed il Conservatorio che sta fra le primissime scuole artistiche nazionali; Milano è ancora sede delle Case editrici più potenti e più attive, soggiorno abituale di una infinità d'artisti di vario cartello, e commercialmente per conseguenza la *piazza* italiana ove si fanno maggiori affari. Milano potrebbe ancora essere il paese dove le discussioni che non escono dal campo dell'arte dovrebbero essere più serene e più illuminate: ma, se non mancano critici autorevolissimi e coscienziosi, mancano piuttosto gli organi speciali che non abbiano per quasi esclusivo scopo l'interesse di qualche Casa editrice, lasciando assolutamente in disparte il così detto giornalismo teatrale, la cui redazione, meno poche eccezioni, è un indigesto centone di notizie pagate un tanto per linea dagli artisti, i quali sembra impossibile non trovino il mezzo di reagire contro queste vere taglie imposte alla loro borsa da audaci speculatori.

II.

Il Conservatorio.

Del Conservatorio non è il caso di qui parlare, nè dell'indirizzo degli studi che vi si fanno. Non so se questo indirizzo corrisponda in tutto a quelle condizioni, alcune discutibilissime, che furono notate dall'egregio maestro Dacci in una sua recente conferenza; ma è certo che i risultati dell'istruzione che vi si impartisce sono ottimi. Ogni anno esce dall'istituto una piccola falange di musicisti sovrabbondanti degni del nome di professori: e sono cannoni fusi nel Conservatorio Boito, Faccio, Catalani, Coronaro, Smareglia ed altri che portano con onore lo stendardo dell'arte e che veramente fanno parere piagnucoloni coloro che ad ogni occasione, e spesso a sproposito, tirano fuori, parlando della musica nazionale quella parola *decadenza*, che, come spiritosamente ha osservato il prof. Ehrlich, è troppo vecchia, perchè è stata inventata l'ottavo giorno della creazione. E dell'amore che portano all'insegnamento i professori è prova il fatto che nessuna seduzione o promessa di migliore avvenire li distoglie dall'istituto: e così è successo anche recentemente ad Antonio Bazzini, ornamento veramente preclaro dell'arte italiana, il quale ha declinato l'offertagli direzione del Liceo che deve fondarsi a Pesaro per disposizione di Rossini con annesso ogni maggior onore e lucro, l'ha declinato per non abbandonare il Conservatorio, al supremo reggimento del quale è meraviglia di tutti egli non sia stato chiamato, i titoli suoi per ogni verso e senza far torto a nessuno essendo indubbiamente superiori a quelli di chicchessia.

Ma è tempo ormai che io entri di proposito nell'argomento ed accenni al movimento musicale che ho trovato a Milano, cominciando dalla *Scala*, che doveva costituire uno degli spettacoli di maggior interesse per tutti coloro che accorrevano all'Esposizione.

III.

Spettacoli della Scala.

Io ho visto troppo spesso e troppo da vicino *molte* faccende del palcoscenico per essere nel numero di coloro che credono che la posizione di un impresario in un teatro primario, anche sussidiato, sia generalmente un letto di rose, e che l'appalto costituisca novanta volte su cento un affare d'oro, una vera e propria cuccagna. Talora però queste delizie gli appaltatori se le possono creare, quando chi deve sorvegliare l'andamento degli spettacoli ha altre occupazioni ed il pubblico ha troppe distrazioni perchè non si condensi il malumore e non si scateni la tempesta in forma piuttosto rumorosa. Questo calcolo si può chiamare in gergo teatrale: *trar partito dalle circostanze*, in volgare potrebbe benissimo essere battezzato diversamente.

Una di queste circostanze, che per verità non sono numerose, si è presentata recentemente alla Scala, e gl'impresari Corti convien dire che nel trarne il debito *partito* si dimostrarono esperti.

Il *Don Giovanni* era da principio destinato come capro espiatorio, perchè sembra che anche a Milano oramai, come in qualche altro paese di mia conoscenza, ogni stagione la vittima si voglia; lo stesso sindaco Belinzaghi, nella spiritosissima difesa che *fece inter pocula* della Direzione teatrale due giorni dopo l'andata in scena del *Mefistofele*, quando naturalmente tutti i canti suonavano in modo lirico, non credette opportuno il negarlo.

E convien dire che in questa pietosa intenzione di fare del capolavoro di Mozart una vittima, fosse fu combinato a dovere, e che il solo nome di alcuni degli interpreti scritturati ed altrove riprovati nella stessa opera additava abbastanza la triste realtà della cosa.

Caduto rumorosamente il *Don Giovanni*, dopo la tempesta venne un po' di bonaccia: il pubblico naturalmente non doveva sapere che forse qualche artista, che era stato il vero sacrificato, era stato obbligato ad incomodare, perchè non fosse fatto il mai avvenire un danno serissimo, gli uscieri, i quali, del resto, ad ogni epoca della stagione erano usi a far uso, per conto degli impresari, delle piccole formalità della carta bollata: la città si animava ogni giorno più, era annunciato l'arrivo dei Sovrani, la Scala doveva essere aperta a qualunque costo.

La *Sonnambula* fu posta in scena con tale una precipitazione che a mezzodì della vigilia della prima rappresentazione nessuna prova era ancora stata fatta, e si vide, in quello che sarà forse stato il primo teatro del mondo, il capolavoro belliniano far da comodino alle divagazioni coreografiche del Manzotti in una solennissima circostanza per più di venti sere.

Naturalmente alla esecuzione di questa *Sonnambula* nessuno badò la prima sera: la presenza dei Sovrani era un parafulmine potente contro tutte le deficienze, che non potevano e meno di essere molte, non ostante i miracoli d'abilità del Faccio e le buone qualità della protagonista, allieva della Marchesi, la Nevada, la quale però è ben lungi dall'essere una *Amina* tanto straordinaria da far tollerare l'insufficienza degli altri, sempre alla Scala, s'intende.

Pel *Mefistofele* furono usate cure maggiori: l'autore, presente, avrebbe potuto in mala protestare, come avrebbero protestato se avessero potuto alzare il capo venerando dal sepolcro Mozart e Bellini, il primo per l'indecenza assoluta dell'allestimento, il secondo per essere posto fuori della giusta portata il suo capolavoro.

Ed il *Mefistofele* riuscì uno spettacolo non indegno di un grande teatro, si fece ripetere forse di soverchio, ma fu accolto al suono di strepitosi applausi. Appena occorre notare però che il *Mefistofele* si presentava in circostanze talmente straordinarie a Milano che dalla sua esecuzione non poteva ragionevolmente dipendere tutto il successo.

Si tributò di una grande e solenne riparazione verso l'autore, riparazione dovuta sotto tutti i rispetti, e che sarebbe stata la sanzione del verdetto dato da dozzine di pubblici, certamente non tutti indulgenti per indole, ma che pure avevano acclamato senza riserva all'originalissimo lavoro.

Con tuttociò, ripeto, l'esecuzione del *Mefistofele* fu nel suo complesso quella che si dice una esecuzione buona.

Ho sentito a lungo però al proposito delle esagerazioni infinite. C'è chi ha portato al sette cieli artisti i quali saranno ottimi, straordinari in altri caratteri ed in altro ambiente, ma che alla Scala avevano bisogno d'indulgenza. Tolto il Nannetti che non ha voce sovrabbondante, ma che ha molti requisiti per la parte del tentatore eterno, gli altri debbo forte possano ottenere in altro teatro ed in altra circostanza il vero trionfo che ottennero alla Scala.

Non credo necessario mettere proprio i puntini sugli i e dichiarare quali artisti forse non siano più all'altezza..... della *réclame* che loro fu fatta, e quali non lo siano ancora, tanto più che il mio egregio collega Bercanovich ha già parlato di questo *Mefistofele* in queste stesse colonne; e non faccio dei confronti che sarebbero più che mai pericolosi: un solo artista mi parve, come sempre, grande: il Faccio, non ostante l'esagerazione di alcune tinte, la prima sera specialmente. E neanche ho trovato la pretesa superiorità di messa in scena, eccettuato il *Sabba romantico* di effetto nuovo,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 9.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO

DI

WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

CAPITOLO VII.

Alla casa del maggiore.

« Sì » disse Beniamino, « è certamente una coincidenza. Tuttavia... »

Egli ristette, e mi guardò. Non sapeva bene come avrei preso quello che stava per dirmi.

« Dite pure » io dissi.

« Tuttavia non vedo nulla di sospetto in quanto è seguito. Secondo me è perfettamente naturale che vostro marito, essendo a Londra, sia andato a trovare un suo amico. Com'è egualmente naturale che per tornar qui noi passassimo per Vivian Place. Che ve ne pare? »

« Vi ho già detto che il mio spirito è sulla cattiva via riguardo ad Eustachio, » risposi. « Io dico che al fondo di questa visita al maggiore Fitz-David vi è qualche motivo recondito. Non è una visita delle solite; ne sono convinta. »

« Se noi continuassimo a pranzare? » disse Beniamino con rassegnazione. « Eccovi una coscia di castrato, mia cara, una semplice coscia di castrato. Vi è qualche cosa di sospetto, in questo? Bene, mia cara, mostratemi che avete fiducia nel castrato, per piacere. Ed eccovi del vino. Non ci sono misteri, Valeria, in questo chiaretto; sugo di grappolo schietto e genuino, sarei pronto a giurarlo. Dunque se non potete credere in altro, credete almeno in questo, e bevete. Alla vostra salute, mia cara. »

Feci di adattarmi all'umore del mio ospite, e fui gaia quanto mi fu possibile. Si fece onore al pranzo, e si parlò dei giorni andati. Vi fu un momento nel quale, dimenticando i miei crucci, mi sentii quasi felice nella compagnia del vecchio amico di mio padre. Perchè non ero vecchia io pure? Perchè non aveva finita coll'amore e le sue certe miserie, e le gioie passeggiere, e gli infiniti disinganni? Gli ultimi fiori d'autunno che adornavano la finestra brillavano, illuminati dal sole cadente. Il pappagallo della vicina casa faceva sentire a tutto il vicinato i suoi talenti vocali e equitiva gaiamente. Il piccolo cane di Beniamino, comodamente sdraiato, faceva la sua digestione tenendosi il muso fra le zampe. Tutta la casa spirava serenità e benessere.

Fu un respiro di breve durata. Come mi alzai per prendere commiato, tutte le mie ansietà, tutti i miei dubbi erano tornati e mi sentivo l'avvilita creatura di prima.

« Promettete, mia cara, che non farete nulla d'inconsiderato, » disse Beniamino mentre mi apriva la porta.

« È inconsiderato andare dal maggiore Fitz-David? » domandai.

« Sì, certamente, se vi andate sola. Voi non sapete che uomo egli sia, non sapete come vi possa ricevere. Lasciatemi preparervi la via; abbiate fiducia in me, mia cara, nel vostro vecchio Beniamino. »

Io rimasi sopra pensieri, ma le mie riflessioni non mi condussero che a prendermi tutta la responsabilità, quale potesse essere, sulle mie spalle. Buono o malvagio, compassionevole o crudele, il maggiore era un uomo. La migliore influenza doveva essere quella esercitata da una donna. Ma non era facile dir questo cosa a Beniamino senza pericolo di mortificarlo. Convenimmo insieme che lui sarebbe venuto a trovarmi il mattino seguente al mio albergo e che si sarebbe presa una risoluzione. Non mi occorre l'aggiungere che io aveva meco stessa determinato, se la cosa fosse stata possibile, di recarmi sola nel frattempo dal maggiore.

« Non fate nulla d'inconsiderato, mia cara. Nell'interesse della vostra pace, non fate nulla d'inconsiderato! »

Furono le ultime parole di Beniamino quando ci dividemmo per quel giorno.

Giunta all'albergo, trovai Eustachio che mi aspettava nel salotto. Le nubi si erano come per incanto diradate, e il suo volto aveva un aspetto quasi sereno. Egli mi venne incontro sorridente con un foglio di carta aperto fra le mani.

« Il mio affare fu sbrigato, Valeria, più presto che non m'aspettassi, » cominciò egli lietamente. « E voi, bella dama, faceste tutte le vostre compere? E siete libera voi pure? »

Avevo già imparato, ahimè, a non fidarmi troppo de' suoi accessi di gaiezza. Quel'è che domandai prudentemente:

« Intendete libera per quest'oggi? »

« Libera per quest'oggi, per domani, per la prossima settimana, pel mese venturo, che so io? Per sempre e più ancora, » rispose passandomi arditamente un braccio intorno alla vita. « Guardate! »

Egli alzò il foglio che teneva aperto in mano fino al livello dei miei occhi, e me lo tenne vicino finchè lo leggessi. Era un telegramma al capitano del *yacht*, il quale (telegramma) lo avvertiva che noi saremmo giunti a Ramsgate quella sera, pronti a partire pel Mediterraneo colla prossima marea.

« Aspettavo solo più il vostro ritorno » disse Eustachio « per mandarlo a spedire. »

Così dicendo attraversò la stanza coll'intenzione evidente di suonare il campanello. Io lo trattenni.

« Temo di non poter andare a Ramsgate quest'oggi » dissi.

« E perchè no? » egli domandò cambiando tono, e parlando aspramente.

Può parere ridicolo a taluni, ma è la pura verità che quando egli passò il braccio intorno a me, la mia risoluzione di recarmi dal maggiore Fitz-David ne fu scossa. La più insignificante carezza dalla sua parte mi indeboliva tentandomi dolcemente ad acconsentire, tanto io amavo! Ma questa alterazione così sensibile della sua voce fece di me un'altra donna. Sentii ancora una volta, e più che mai fortemente, che a starmi inoperosa non avrei fatto che aggravare la mia posizione.

« Sono dolente di disingannarvi » risposi. « Ma è impossibile (come già vi dissi a Ramsgate) ch'io sia pronta a partire da un momento all'altro. Mi occorre del tempo. »

« E per che farne? » Non solo il suo tono, ma anche il suo sguardo, quando mi fece questa seconda domanda, era tale che mi urtava. Esso sollevò nella mia anima, non saprei dire come nè perchè, un senso di disgusto per la sua indegna azione di avermi sposata sotto un falso nome. Sentendo che avrei risposto cattivamente, che potevo dire qualchecosa che avrei potuto in seguito rimpiangere, mi tacqui. Solo una donna può valutare il mio silenzio; e solo un uomo capire come esso dovette irritare mio marito.

« Vi occorre del tempo? » riprese. « Vi domando ancora — per che farne? »

Mi ero potuta frenare fino allora. A questo punto me ne mancò la forza, e la cattiveria fuggì dalle mie labbra.

« Mi occorre del tempo » dissi, « per abituarmi al mio vero nome. »

Fece due passi verso di me con uno sguardo scuro.

« Che intendete pel vostro *vero nome?* »

« Certamente lo sapete, » risposi. « Credevo essere dapprima la signora Woodville. Ho scoperto ora che sono la signora Macallan. »

Egli trasalì al suono del suo nome come se lo avessi colpito; trasalì e diventò così mortalmente pallido, che io temetti mi cadesse ai piedi svenuto. Oh mia lingua, mia lingua, perchè non avevi saputo frenarti anche allora?

« Non volevo spaventarvi, Eustachio » io dissi. « Parlavo a caso. Vi prego perdonarmi. »

La sua mano si agitò impaziente, come se le mie penitenti parole non significassero nulla. Mosche d'estate che egli cacciava da lui.

« Che altro avete scoperto? » domandò torvo a bassa voce.

« Null'altro, Eustachio. »

« Nulla? » Egli fece una pausa, e si passò una mano sulla fronte. « Nulla certamente » disse come parlando a se medesimo, « se fosse altrimenti, essa non sarebbe qui. »

Fece ancora una pausa, e mi diede uno sguardo scrutatore. « Non ripetete le parole che profferiste pur ora, » continuò, « tanto pel vostro come pel mio bene. » Si lasciò quindi cadere sovra una scranna, e non aggiunse altro.

Io certo intesi l'avvertimento, ma le sole parole che produssero una reale impressione sul mio spirito furono quelle che lo precedettero; quelle che si era dirette a se medesimo. Egli aveva detto: « Nulla di sicuro, chè altrimenti essa non sarebbe qui. » Se io avessi saputo un'altra verità oltre a quella intorno al suo nome, mi avrebbe questa impedita dal ritornare a mio marito? Era questo che egli intendeva? Era scoperta tanto orribile quella da lui immaginata che avrebbe bastato a dividerci immediatamente e per sempre? Mi assisi presso la sua scranna in silenzio, cercando sulla sua faccia una risposta a queste terribili domande. Essa era per solito eloquente a parlarmi d'amore. Ma nulla mi diceva in quel momento.

Rimase qualche tempo senza guardarmi, come perduto nei suoi pensieri. Poi si alzò bruscamente e prese il suo cappello.

« L'amico che mi imprestava il *yacht* è in città » disse. « Penso sia mio dovere andarlo a vedere per informarlo che abbiamo cambiato i nostri progetti. » E mentre parlava stracciò il telegramma con aria di stizzosa rassegnazione. « Voi siete evidentemente risoluta a non venir meco al mare » continuò. « Sarà dunque meglio rinunciarvi. Non vedo che altro si potrebbe fare. E voi? »

Questo disse con tono quasi di scherno. Per me ero troppo avvilita, troppo allarmata sul conto suo per risentirmene.

(Continua)

riuscitissimo come disposizione coreografica: quanto alle tele, tutte mi sono parse inferiori a quelle stupende che hanno fatto a Torino i nostri bravissimi Ferri e Fontana, tolta l'ultima raffigurante la *Città felice*, per la semplicissima ragione che l'opera finiva diversamente, con un'apoteosi, e questa tela quindi non era stata dipinta.

Non vorrei essere accusato di campanilismo, tanto più che altri prima di me si è espresso nello stesso senso e forse assai più vigorosamente: ma nel suo complesso per me e per molti lo spettacolo dei fratelli Corti è stato una delusione e non valse le centotrenta mila lire sonanti che il Municipio ha snocciolato come sussidio per un bimestre agli impresari, che furono, senza nessuna anfibologia, veramente accorti.

Meglio assai ha giovato agli interessi dell'arte in più modesti limiti lo spettacolo del teatro Dal Verme, e di questo, dei varii concorti e del Congresso musicale discorrerò in un altro articolo.

IPPOLITO VALETTA.

Movimento giudiziario.

Carrettoni Francesco, pretore già titolare pel mandamento di Torino, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio nel mandamento di Città di Castello, dal 1° luglio 1881.

Boselli Carlo Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore nel 1° mandamento d'Asti.

Forni Giuseppe, Ghirardi Giuseppe, Cardera Alessandro e Toscani Carlo, uditori, sono applicati alla Procura generale presso la Corte di appello di Torino.

Pianzola Camillo, vice-cancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Torino, è dispensato dal servizio dal 16 luglio 1881 ed ammesso a far valere i suoi titoli alla liquidazione della sua pensione.

Bertini Giovanni Battista, cancelliere della Pretura di Brusasco, è nominato vice-cancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Torino.

Gotti Giuseppe, sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Torino, è nominato vice-cancelliere aggiunto della stessa Corte d'appello.

ESTERO

MARSIGLIA.

Il rimpatrio degli Italiani — Nuovi antagonismi — L'Autorità giudiziaria — La questione del Club — L'inchiesta — La protesta dei membri del Club — Nobili parole — Bella decisione della Compagnia del Gottardo.

Marsiglia, 2 luglio.

(BARRELLO). — Il rimpatrio degli operai italiani continua malgrado l'apparente pacificazione degli animi. Nella sola giornata d'oggi, la Società di beneficenza italiana ha rilasciato 000 passaggi per le Compagnie Florio, Rubattino e Fraissinet agli operai italiani e loro famiglie che desiderano tornare in Italia. È vero che per la più parte si tratta di operai giunti da poco tempo in Marsiglia e che ancora non avevano potuto trovar lavoro; ma nel numero diversi se ne contano che erano già stabiliti qui, e che hanno lasciato il lavoro perchè non si sentivano più sicuri in queste fabbriche, dove il personale, metà francese, metà italiano, era soggetto a giornaliere vessazioni a carico dei nostri nazionali.

***

Avant'ieri, infatti, nei magazzini dei Docks, dove giornalmente s'impiegano numerosissimi operai, e precisamente nella sezione del Vitrès, una cinquantina di scapestrati volevano non solo impedire che gli operai italiani lavorassero, ma, visti i calori della stagione, pretendevano caritatevolmente che fossero gettati in mare, e se ciò non ebbe luogo, non fu colpa loro, perchè avevano già cominciato a gettare a mare le passerelle che dai bastimenti conducono a terra, e sulle quali gli operai italiani dovevano passare per scaricare la merce. Fortunatamente la Polizia intervenne e giunse ad arrestare tre dei principali fautori del disordine, che sono i nominati: Macedonia, Brun e Beilloo. I due primi furono ieri stesso condannati a 4 mesi ed il terzo a due mesi di carcere.

***

E qui, per essere giusti, bisogna riconoscere che l'Autorità giudiziaria procede in questi affari con molta energia, il che non è del gusto di tutti quando si tratta di imputati francesi, ed il *Petit Provençal* si spande oggi in recriminazioni sulla severità di queste condanne, che, a parer suo, sono troppo forti per un sì piccolo reato, e gratifica i condannati di *operai laboriosi*.

***

L'affare del Club italiano, che continua a tenersi nell'ombra *faute de mieux*, se non ha retrocesso, non ha di molto avanzato.

Un giornale della località pretende che S. E. il ministro Mancini avrebbe domandato a questo nostro console i nomi delle Autorità francesi che hanno *ben meritato dell'Italia* in questo movimento per mandar loro la decorazione; ma, da quanto mi si assicura, non sarebbe che un *canard*; ed invero per parte mia non lo credo possibile.

Il prefetto, è vero, ha cercato fin dal principio di mantenersi nella legalità e di far rispettare la legge, ordinando agli agenti di polizia che si trovavano nel Club di impedire che si violasse il diritto di proprietà. Ma il prefetto propone ed il Municipio dispone, ed i signori Gelu e Castan, in barba al prefetto ed agli agenti di polizia, ebbero il coraggio civile di dar l'esempio che la legge è fatta per tutti... gli altri e non per loro.

Il prefetto ha domandato in seguito di ciò la revoca degli agenti preposti alla guardia del Club; ma il Consiglio municipale gli ha opposto il suo veto, ed ha coperto gli agenti della sua responsabilità. Il signor *Nicolas*, membro della Giunta municipale, preposto alla pubblica sicurezza, ha minacciato di dare le sue dimissioni se si toccava ad un solo poliziotto, ed il prefetto ha battuto in ritirata.

Non so se in Italia si procederebbe nello stesso modo, ma il buon senso mi dice che un prefetto avrebbe dovuto cominciare per far sospendere l'intero Municipio, salvo a lasciare al Governo di decidere se doveva o no essere revocato.

Il commissario di polizia del quartiere intanto è stato traslocato, e si credeva che il suo trasferimento fosse una punizione ed una soddisfazione indiretta data al Club... Ora pare che, al contrario, sia stata una ricompensa e che sia stato nominato commissario centrale a Augero.

***

Intanto, se si ha da credere all'organo ufficiale del Municipio, il *Radical*, la famosa inchiesta per definire le responsabilità continuerebbe il suo corso, e si sarebbe già sulla traccia della persona che ha fischiato, anzi sarebbe già un *fait acquis*. Tanto meglio!

Quel che è certo, però, è che finora nessuno dei cinque che si trovavano sul famoso balcone, e che soli possono essere imputati, nessuno, dico, è stato interrogato ad eccezione del signor Gibon, il quale ha mantenuto energicamente la sua prima deposizione.

All'incontro, ogni giorno sorgono nuovi testimoni francesi che dichiarano che i fischi partirono dalla folla, e nell'opinione pubblica della gente onesta il giudizio è bell'e fatto a questo riguardo.

Speriamo che quest'inchiesta non vada troppo per le lunghe, e, siccome il suo risultato non può essere dubbio, che la riparazione cui ha dritto il Club italiano gli sia data prontamente, ordinandone la riapertura.

In tale aspettativa, tutti i membri del Club hanno firmato la dichiarazione qui unita, la quale mette in chiaro la loro condotta in quelle circostanze.

Questa dichiarazione, trasmessa per via consolare al nostro Ministero, varrà a fissarlo sui sentimenti degli Italiani che lo compongono tanto verso la Nazione quanto verso la Francia.

Eccovi il testo:

« Le dolorose vicende che nelle giornate del 17, 18 e 19 giugno insanguinarono le vie di Marsiglia, c'imponevano il dovere di giustificare la nostra condotta in faccia a questa popolazione cui dobbiamo l'ospitalità, al Governo francese che pose i nostri interessi e le nostre persone sotto la salvaguardia delle sue leggi, ed al rappresentante del nostro Governo il R. console generale d'Italia in Marsiglia.

« Ma il deplorevole malinteso di cui fu vittima il Club nazionale italiano, ed il decreto di dissoluzione che per misura d'ordine pubblico ne fu la conseguenza, ci tolsero la possibilità di poter trovare presso la stampa locale quel concorso che in tutt'altra circostanza, siamo convinti, non ci sarebbe mancato.

« Giudicammo quindi necessario attendere che l'effervescenza popolare fosse totalmente calmata per evitare che la nostra dichiarazione fosse interpretata come un eccitamento a più lunghe discordie.

« D'altra parte, fidenti nell'imparzialità e nel buon volere di quest'autorità amministrativa il cui capo figura fra i nostri membri d'onore, era nostro dovere di attendere che l'inchiesta da noi dimandata avesse completamente messo a giorno la verità e smentite le false imputazioni sparse a carico nostro.

« Ora, appoggiati da testimoni oculari degni di fede, possiamo altamente dichiarare che le cinque persone presenti al Club al momento del passaggio delle truppe francesi erano incapaci di commettere e non commisero la spregevole e bassa dimostrazione di cui si è voluto loro far colpa, e contro la quale essi hanno immediatamente protestato.

« Che, prescindendo da questo, noi tutti riproviamo altamente qualsiasi manifestazione di questo genere e, qualunque ne sia stato l'autore, non solo perchè indegna d'un uomo civile, ma perchè costituisce un oltraggio ad una nazione amica che ci prodiga l'ospitalità, e per la quale nutriamo i migliori sentimenti di simpatia e di riconoscenza.

« Che lasciamo quindi agli autori di questa odiosa imputazione la responsabilità dei loro atti e dei dolorosi fatti che ne furono la conseguenza.

« Marsiglia, 30 giugno 1881.

« *I membri*
del Club nazionale italiano. »

(Seguono le firme di tutti i membri del Club: 80).

A proposito dell'incidente dei Docks riportato più sopra, sento il dovere di segnalare ai vostri lettori la lodevole condotta dei signori Bic, Dumas et Barnouin, i quali, coraggiosi difensori del diritto delle genti, hanno pubblicato la seguente lettera:

« Monsieur le directeur,

« Nous vous serions bien obligés si vous vouliez insérer la lettre suivante:

« Pourquoi la Chambre syndicale des ouvriers des ports et docks reste-t-elle indifférente devant les barbaries sans nom qui se sont passées et qui continuent encore à l'encontre de nos frères italiens qui, comme nous, sont des ouvriers qui apportent en France leurs bras e qui ne contribuent pas moins à la grandeur de notre pays? La Commission ne doit pas ignorer que nos statuts disent que nous admettons tous les ouvriers étrangers, moyennant que l'on puisse donner la preuve de leurs bonnes vies et moeurs. A-t-elle fait quelque chose pour les protéger? Non.

« Le devoir de la Commission était de convoquer la Chambre syndicale et prendre une décision afin de protéger nos membres, et de faire un nouveau appel aux étrangers et de les couvrir de notre protection, et nous arriverions sûrement à une entente commune. Quoique les entrepreneurs ou autres vous mettent le miel à la bouche, vous promettent le travail à condition qu'ils conservent toujours leurs privilèges, voilà tout, et que leurs intérêts ne soient pas compromis, comme le disait dernièrement M. Barthélemy Saint-Hilaire dans un discours: « N'attendez rien de l'Etat; faites vos affaires vous-mêmes. » Donc, faites vite appel à l'union, serrons-nous fraternellement la main et poussons tous ensemble le cri: « A bas les frontières! »

« BIC - DUMAS - BARNOUIN.

***

La Direzione del *tunnel* del San Gottardo ha fatto affiggere in Marsiglia un avviso agli operai italiani, informandoli che a partire dalla fine del corrente mese tutti gli *operai italiani* saranno ricevuti tanto al nord quanto al sud del *tunnel*. Brava la Direzione del Gottardo!

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 4 luglio.

La seduta è aperta alle 4 1/4.

Sono presenti i consiglieri: Baricco, Barbaroux, Beniamondi, Bollati, Trombotto, Rossi, La Marmora, Bassi, Bianchi, Antonelli, Coppi, Melano, Villa, Ajello, Guadagnini, Gioberti, Martini, Rossi, Dorio, Ferraris, Piana, Lanza, Corsi, Rey, Tensi, Arcozzi, Fornaris, Sperino, Denasio, Balbo, Frescot, Pateri, Malvano, Spantigati, Gianolio, Peyron, Cora, Villanova, Massa, Cora e Favale.

I consiglieri Sambuy, Silvestri, Oytana, Sobrero e Rignon scusano la loro assenza.

***

I. *Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.*

Si approva.

II. *Cassa-pensioni per gli insegnanti municipali — Resoconto per l'anno 1880.*

Si approva.

III. *Fassone cav. Giovanni — Dono di libreria alla Biblioteca civica — Iscrizione del nome sulla lapide dei benemeriti della Biblioteca.*

È approvato.

IV. *Colombo Angelo — Elevazione di casa.*

È approvato.

V. *Edifizio scolastico nel borgo S. Donato — Acquisto di nuova striscia di terreno.*

Spera il Sindaco che altri lavori si potranno fare per le scuole nel borgo S. Salvario.

Si approva.

VI. *Muro e strada alzaia lungo Po — Proseguimento fino al ponte di Vanchiglia.*

Spesa di L. 106,000.

L'Ufficio d'arte dichiara l'opera di utilità primaria.

Si approva.

VII. *Martin Barbara — Cessione alla medesima di una striscia di terreno.*

È approvato.

***

VIII. *Ricorso dell'elettore avv. Enrico Alloati contro le operazioni elettorali nelle ultime elezioni amministrative.*

Pinna chiede quali siano i nomi dei sottoscrittori alla petizione contro le deliberazioni dell'Ufficio VIII e contro il ricorso Alloati.

Barbaroux chiama se il Consiglio possa discutere su questo controricorso che non fu posto all'ordine del giorno.

Sindaco osserva che non è sul controricorso ma sul ricorso Alloati che si deve discutere.

Fa quindi il sunto del controricorso.

Si ferma sull'affermazione fatta da quei ricorrenti che si dovessero conservare le 308 schede contestate, in conformità ad un parere del Consiglio di Stato citato in proposito.

Afferma in seguito che essendo invalidata la votazione della sezione VIII Borgonuovo, debba star ferma la votazione fatta dai presidenti delle sezioni e quindi debba rigettarsi il ricorso Alloati.

Il parere della Giunta comunale in proposito, che conchiude per l'accettazione del ricorso Alloati, fu da noi già riassunto in queste colonne pochi giorni fa.

Massa crede che il primo grado di giurisdizione sulla questione elettorale spetti al Consiglio, ma trova che il procedere della Giunta non fu corretto. Egli lesse con sorpresa che la Giunta quando pubblicò il manifesto delle votazioni fatte usò una frase nuova: « salvo le proteste, ecc. » Pargli che nè la legge, nè i principii amministrativi diano diritto alla Giunta di interloquire in ciò che spetta al Consiglio comunale. I fatti si dovevano discutere nell'aula del Consiglio e quindi ciascuno doveva farsi la propria opinione: nè egli vide mai che i giudici appartenenti ad uno stesso corpo si dividessero in due camere, come si vide in quest'occasione.

Dichiara che egli non ha bisogno del preavviso di nessuno in una causa di coscienza e di legalità.

Osserva che così non si sarebbe fatto in seno al Consiglio provinciale per la convalidazione dei membri di quel Corpo.

Sindaco interrompe per osservare al consigliere Massa che il procedere della Giunta fu corretto.

Chiaves. Ma lei non può interrompere.

Sindaco cita l'art. 144 della legge che dà facoltà al presidente di dare le dovute spiegazioni.

Osserva che le espressioni del cons. Massa non sono corrette.

Massa non lo crede. E prosegue entrando nel merito della questione relativa all'elezione dell'ottava sezione.

Crede che la lettera e lo spirito della legge non lascino dubbio come non si possano sottrarre al sindacato del Consiglio le schede su cui nasce contestazione.

Egli non risolve se fosse fondata o no la contestazione, ma fa una questione di principii. L'Ufficio non poteva che risolvere provvisoriamente; ma non assumersi una responsabilità maggiore di quella che gli spetta.

E la conservazione della scheda era nello stesso interesse dell'Ufficio; perchè se lo scrutinio era stato fatto bene, esso avrebbe dato una prova di più della sua correttezza. Ma l'Ufficio che sentendo le schede essere contestate le abbrucia, fa nascere nuovi sospetti.

Dichiara che non vuol fare insinuazioni o questioni personali.

Ora come dire se l'elezione era ben fatta o no? Come controllare se manca l'elemento che la legge ci riservava?

Dato questo visto dell'Ufficio VIII, puossi ordinare la convocazione di quell'unica sezione? Non lo crede, perchè le sezioni non possono considerarsi come frazioni distinte: esse rappresentano un unico contesto che compie una operazione indivisibile.

Sa bene che trattandosi di elezioni politiche e provinciali talora si ripeterono le votazioni di un solo Comune appartenente ad un dato distretto. Ma in quel caso ogni Comune rappresenta un'unità distinta.

Stando ai principii, il cons. Massa propenderebbe a credere che si dovessero annullare le elezioni per tutte le sezioni; ma tuttavia, per una considerazione di opportunità, conchiude per la sola annullazione dell'elezione dell'ottava sezione.

Voterà quindi contro il preavviso della Giunta.

Sindaco rispetta le opinioni di ciascuno, ma crede che le opinioni della Giunta non debbano essere qualificate come ha fatto il cons. Massa.

Massa protesta.

Sindaco ricorda alcuni precedenti in questione di contestazione.

Non entra nella questione legale, ma ricorda che anche nel 1879 la Giunta, in caso analogo, manifestò il suo preavviso sopra un ricorso Chirioli e la sua condotta fu dal Consiglio approvata.

Baricco crede scorretto il procedere dell'Ufficio della sezione VIII. Chiama illiberale il decreto fatto da quell'Ufficio che si rivedessero le schede domandate dagli elettori. I membri dell'Ufficio che avevano la coscienza pulita dovevano desiderare la revisione.

Quindi egli non può ritenere validi i voti della sezione VIII: conchiude perchè si rigetti il ricorso Alloati.

Sindaco prega Massa a formulare il suo ordine del giorno.

Massa dichiara che gli basta si respinga la domanda Alloati.

Beniamondi. Se il ricorso Alloati è respinto, io domando che si ripetano le elezioni generali. Il cons. Massa ha parlato di questioni di opportunità che si oppongono alla elezione generale. L'opportunità non può far peso in una questione di diritto.

Massa osserva che, rigettato il ricorso Alloati, resta intesa la invalidità dell'VIII sezione.

Villa riconosce la necessità che si rispetti la legge elettorale cui sono affidate le guarentigie dei cittadini; ma appunto perciò crede legale il modo con cui procedette l'Ufficio dell'ottava sezione.

Il cons. Massa ritenne che la Giunta abbia viziata la procedura; a lui pare che la Giunta aveva diritto di fare gli atti preparatori per facilitare il voto del Consiglio. Osserva che così si pratica pure alla Camera dei deputati. La Camera ha pure il diritto di giurisdizione, ma pure ha prima sempre ad ascoltare il parere delle Commissioni. Il voto della Giunta fu espresso in termini che non ledono punto la libertà della coscienza e dei criteri. Nè assorbiò punto scrivendo nel manifesto delle votazioni che l'esito definitivo poteva essere diverso in vista delle proteste che si erano presentate al Consiglio.

Racconta come avvennero i fatti all'ottava sezione. Osserva che gli elettori che protestarono, non facendo parte di quella sezione, non furono testimoni delle pretestate irregolarità, ma le intesero narrare dagli altri. L'Ufficio nega che quelle irregolarità avvenissero. A chi credere fra le due parti? All'Ufficio, sinchè il fatto imputato non venga provato. Ora nessuna prova si ha della consistenza delle accuse, anzi si ha la persuasione della loro insussistenza dal momento che nessuno degli scrutatori ha protestato contro l'Ufficio.

Rispondendo al cons. Baricco dice che gli elettori hanno diritto a fare le loro proteste nella cerchia della legge; ma quando ne escono, l'Ufficio che se ne vede intaccato ha diritto a respingerle. Le proteste di quegli elettori erano appunto fuori della loro competenza. Essi potevano fare le loro osservazioni ad ogni scheda che esciva dalle urne; non fatta opposizione, ogni nome che esciva si intendeva acquistato sino a prova di falsità. Ma tutto d'un tratto gli elettori escono a dire che vogliono rivedere tutte le schede dopochè nessuna lagnanza fu fatta; ciò per lo meno indica un desiderio di disturbare il pacifico esercizio della legge. Nè si può pretendere di [illegible] le [illegible] se non vi sia una contestazione.

Ora contestazione nè generica, nè specifica eravi nel verbale. L'unica supposizione possibile si è che gli elettori protestanti tendessero a dubitare dell'onestà dell'Ufficio. Quindi l'Ufficio aveva ragione di rigettare l'accusa.

Baricco presenta un ordine del giorno per il rigetto del ricorso Alloati e l'annullamento della votazione dell'ottavo Ufficio.

Spantigati rispondendo al sindaco osserva come il precedente del 1879 da lui citato in difesa della Giunta non valga al caso presente. Il preavviso dato dalla Giunta nel caso presente, e per il numero dei componenti quel Corpo e per la forma in cui fu fatto il preavviso, pregiudica la quistione.

Entra a parlare del merito della medesima. Riconosce che gli elettori protestanti esagerassero in parte i loro diritti; ma però potevano pretendere la conservazione delle schede.

Si dice che la loro pretesa feriva la dignità dell'Ufficio. Ma nuove legislazioni (per esempio la Germania) che esigono che tutte le schede siano conservate fino a che siano convalidate le elezioni definitivamente.

La giurisprudenza amministrativa ha riconosciuto che si potesse domandare la conservazione di tutte quante le schede in massa nei casi di contestazione.

Non è vero che gli elettori protestanti giungessero nella sala a fatto compiuto. Si compiva ancora lo scrutinio. Del resto, il diritto di contestazione compete all'elettore finchè le schede non sono abbruciate.

Nè è valido l'argomento addotto dall'onorevole Villa che gli elettori non fossero della sezione. A tutti gli elettori compete egualmente il diritto: anzi può darsi benissimo che un elettore di quella sezione non abbia il coraggio di protestare, e se ne affidi ad altri.

Quegli elettori non pronunziarono tassativamente la parola *contestazione*: certo non avevano avvocati al loro fianco che li consigliassero sulla parola. Ma nella domanda che si conservassero le schede era esplicitamente la dichiarazione di contestazione.

L'Ufficio dell'VIII sezione non ha rispettato esso stesso la sua dignità. Non doveva fare una questione personale davanti al diritto degli elettori. Esso doveva sapere, accettando l'incarico, che poteva anche sottostare a delle accuse di meno esatto modo di procedere o di poca oculatezza.

Conchiude quindi per l'annullamento dei voti dell'VIII sezione per tutti i dodici consiglieri.

Ove ciò non si accetti, propone l'annullamento generale delle elezioni.

Villa replica a proposito degli elettori protestanti. Egli non intese loro negare alcun diritto, ma volle notare una circostanza di fatto.

Ripete che chiamare la conservazione delle schede non vuol dire *contestazione*.

Quindi, siccome la legge dice espressamente che le schede devono essere contestate, ne deve di per sè la pretesa degli elettori protestanti.

Chiaves crede che non si tratti di nullità di elezione, ma di schede, e che quindi non faccia bisogno la ripetizione della votazione nell'ottava sezione, ma basti l'annullamento delle schede contestate.

Sindaco propone si metta ai voti l'ordine del giorno Baricco.

Massa chiede la divisione del medesimo.

Si astengono dal votare tutti i consiglieri che furono rieletti nelle ultime elezioni, cioè: *Gianolio, Fornaris, Corsi, Trombotto, Bianchi* e *Arcozzi*.

Sperino propone l'annullamento di tutte le

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) luglio,		2	4
Farine 8 m. pel c. (1) L.		65 50	65 50
» per luglio	»	64 50	64 —
» per luglio-agosto	»	61 50	60 50
» pei 4 mesi ultimi	»	61 25	60 25
Zuccheri I. 88 10(13 (2)	»	50 —	53 —
» » 7(9	»	73 25	75 75
» bianco 3 disp.	»	74 —	74 25
» raffinato scelto	»	113 —	113 —

Liverpool, 4

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11000

Mercato fermo.

Importazione della giornata 9000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 1/16

Nuova Orleans 6 5/16.

Havre, 4

Cotoni — Vendite balle 700

Mercato calmo

Caffè — Venduti sacchi 200

Mercato debole.

Marsiglia, 4

Frumenti — Importazione ett. 64288

— Vendite » 1500

Mercato pesante.

Prezzi in ribasso.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

4 luglio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	8	699 39
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	679 39
	Tot. nel mese	22	
Condiz. celere E. Amarie	Organzino	9	249 09
	Trame	»	» »
	Greggia	2	112 27
	Articoli div.	1	23 11
	Totale	12	984 46
	Tot. nel mese	12	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	6	658 65
	Trame	»	» »
	Greggia	5	563 11
	Articoli div.	»	» »
	Totale	14	1221 76
	Tot. nel mese	33	

Il mercato del vino.

Torino, 3 luglio 1881.

Malgrado il caldo eccessivo di questi giorni, le vendite di vino sul nostro mercato non furono molto importanti, probabilmente perchè si supplisce da taluni con birra ed altre bevande rinfrescanti, senza contare le persone che si sono assentate dalla città per godere del fresco della campagna.

Comunque sia, la totalità del venduto nella settimana non fu che di 521 ettolitri, cioè:

Barbera	ett.	140
Grignolino	»	120
Freisa	»	130
Uvaggio	»	171
Totale	ett.	581

Le località da cui provennero questi vini furono, secondo le dichiarazioni dei venditori, le seguenti.

Del Circondario di Casale: Balzola, Altavilla, Castagnole, Casorzo e Viarigi.

Del Circondario d'Asti: Agliano, Castellero, Ferrere, Scurzolengo, Moncucco e Rocchetta-Tanaro.

Del Circondario d'Alessandria: Sansalvatore, Bassignana, Spinetta, Castino e Lu.

Del Circondario d'Acqui: Rivalba-Bormida, Nizza Monferrato e Carpeneto.

Del Circondario d'Alba: Bra, Canale, Lamorra, Govone e Priocca.

Del Circondario di Torino: Chieri, Mombello, Moriondo, Pavarolo e Arbugnano.

Riguardo ai prezzi non abbiamo nessuna differenza da notare su quelli della precedente settimana. Si continuò a contrattare quelli della prima qualità da L. 52 a L. 58, in media L. 60 l'ettolitro; le seconde qualità da L. 42 a L. 50, in media L. 46 all'ettolitro; per cui le medie generali rimasero inalterate in L. 53 all'ettolitro e L. 26 50 alla brenta sul mercato; e meno le lire 9 all'ettolitro, imposta per l'entrata in città, L. 44 all'ettolitro e L. 22 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Abbiamo avuto alcuni giorni di tempo così bello, che deve avere influito molto favorevolmente sulle campagne; difatti ci viene riferito che, in seguito alla fioritura, le apparenze sono molto più promettenti di quello che al primo aspetto si poteva supporre; crediamo quindi si possa sperare, se non sopravvengono impreviste complicazioni atmosferiche, in un raccolto migliore di quello che si aveva da principio presunto.

Le notizie della provincia non confermano ancora queste favorevoli previsioni; così vediamo dal *Giornale vinicolo* di Casale che sui colli del Monferrato la situazione è la stessa della settimana passata, scorgendosi soltanto una leggera tendenza a concludere affari.

Probabilmente se le belle apparenze del raccolto si faranno più evidenti, anche colà la debolezza dei prezzi diverrà più positiva, come già si vede sull'Astigiano, dove il commercio del vino langue con tendenza al ribasso.

Sarebbe ormai tempo che questo ribasso si realizzasse, perchè è già da molto tempo che la nostra popolazione è obbligata a pagare a caro prezzo vini deboli come quelli di quest'anno; per altra parte poi il maggior consumo che ne risulterebbe pel fatto della diminuzione di prezzo, compenserebbe, e forse con qualche maggior vantaggio, il produttore, il quale così troverebbe più facilmente lo smercio dei propri vini, anche i più difficili a conservarsi, e che ora gli danno tanti pensieri.

Finora non abbiamo nulla di nuovo sull'andamento del nostro mercato. Il ricorso dei negozianti per ottenere la bolletta di transito non è stato ancora presentato all'autorità municipale, e ciò per la ragione che si vuole unirlo ad altre domande consimili, che non si sono ancora potute redigere; probabilmente questo porterà un ritardo, perchè entriamo nella stagione delle vacanze, e quindi è assai probabile che non veggasi lo scioglimento di tale vertenza che nel prossimo autunno.

Ecco il movimento del vino nei Magazzini generali (Docks) delle ultime due settimane:

Rimanenza al 13 giugno	Ett.	2276 06
Entrata	»	151 95
Totale	Ett.	2427 01
Uscita	»	109 71
Rimanenza al 20 giugno	Ett.	2317 30

2ª settimana.

Rimanenza al 21 giugno	Ett.	2227 30
Entrata	»	115 03
Totale	Ett.	2342 33
Uscita	»	344 29
Rimanenza al 2 luglio	Ett.	1998 04

La settimana agricola.

Torino, 2 luglio.

Quest'ottava vi furono poche novità sui mercati di foraggi. I prezzi, con leggiera tendenza all'aumento, si mantengono sulle L. 11 il maggengo vecchio e sulle L. 8 50 il nuovo disponibile.

La paglia ribassò ancora di qualcosa dall'ottava scorsa, e per partite di considerazione si trova ad acquistare a lire 8 se di segala e a lire 5 50 se di grano.

Questi prezzi però di questi giorni non hanno valore che per merce corrente, non avendo presentemente luogo contratti di considerazione, che ognuno rimanda ad epoca più opportuna e vicendevolmente creduta migliore.

Vicende campestri. — Il ricolto dei cereali procede a gonfie vele; tempo propizio; condizione del ricolto bellissima e buonissima; volontà e necessità di affrettarne la messe moltissima pure, e quindi la cosa procede benissimo, e nel corso della settimana i più avranno dato sesto a questa principale fra le principali operazioni agrarie.

Le melighe per contro cominciano a risentire di questo asciutto già un po' prolungato, specialmente le ultime seminate, che più che tutto avrebbero bisogno d'un'acqua per rafforzarsi, avanno a soffrire assai se il tempo non viene a secondarle.

I prati sono relativamente prosperosi e vegeti, essendovi abbondante l'acqua d'irrigazione, grazie alla continua ed abbondante fondita delle nevi.

Il ricolto però, che è pur esso imminente, non sarà abbondante, avendo i prati sofferto i freddi avvenuti un mese circa fa.

CAVALLERMAGGIORE, 2 luglio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	21 90 a — —
Segala	»	16 25 a — —
Riso nostrano	»	27 80 a — —
Meliga	»	13 75 a — —
Fave	»	— — a — —
Patate	»	4 30 a — —
Legna forte	»	2 80 a — —
Id. dolce	»	40 a — —
Fieno	»	7 40 a — —
Paglia	»	5 20 a — —
Vitelli 1ª qualità	»	1 40 a — —
Id. 2ª »	»	1 34 a — —
Id. 3ª »	»	7 — a — —
Ova la dozzina	»	0 60 a — —
Canapa	»	8 — a — —
Trifoglio	»	— — a — —

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 5 luglio 1881.

Gialli Qual. sup. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. inf. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. sup. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. inf. L. a L.

Acqui mir. 140.
43 45 40 42 — — — — — — — —

Ultimo bollettino.
Alba mir. 500.
42 44 38 42 — — — — — — — —

Ultimo bollettino.
Canelli mir. 140.
42 36 37 33 — — — — — — — —

Ceva mir. 4130.
40 43 34 39 34 36 30 32 27 29 24 26

Cortemiglia mir. 100.
43 39 39 37 — — 30 32 — — — —

Cuneo mir. 6120.
42 48 — — — — 32 37 29 31 23 27

Dogliani mir. 600.
41 43 37 40 — — 28 30 24 27 — —

Mondovì Breo mir. 1285.
44 40 39 36 35 39 34 30 29 25 24 20

Torino mir. 120.
42 43 39 41 30 33 30 — 20 25 — —

I prezzi delle qualità gialle superiori scelte sono da L. 44 a 48.

BORSA DI GENOVA — 4 luglio.

Rend. it. c.	91 25 — 92 20	f.m.
Az. Banca Naz.	2454 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital	950 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	490 —	f.m.
Francia 3 mi. 100 10 — den.	99 95	
Londra vista 25 25 — den.	25 22	
Oro da fr. 20 96 a 20 15.		

BORSA DI MILANO — 4 luglio.

Rendita italiana 5 0/0 god.		91 85
Id.	f.c.	92 20
Azioni	Banca Nazionale	2440 —
»	Banca Lombarda	855 —
»	Scientifico Cantoni	270 —
»	Lanificio Rossi	915 —
»	Linif. e canap. Naz.	389 —
»	Ferr. Meridionali	478 —
»	Ferr. Rubattino	685 —
»	Ferr. Sarde di pref.	319 —
»	Ferr. Romane	154 50
Obblig.	Ferr. Meridionali	314 —
»	Ferr. Sarde serie A	280 60
»	Ferr. Sarde serie B	276 50
»	Ferr. Sarde nuove 1879	280 50
»	Ferr. M. Apen. A. L.	285 —
»	Ferr. Paler.-Mar.-Trap.	286 —
»	Id. 2ª emissione	280 50
»	Ferr. Milano-Erba	257 —
»	Pontebbane	458 —
»	Cassa Risp. di Milano	500 —
»	Ferr. Rubattino	1015 —
Boni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista — 3 1/2 0/0		99 75
Svizzera a vista — 3 1/2		99 70
Londra a 3 mesi a 3 1/2		25 22
Francoforte a 3 mesi a 4		121 50
Vienna a 3 mesi a 4		— —
Pezzi da 20 franchi		20 04

Firenze,	2	4
Mobiliare	354 10	354 —
Lombarde	120 50	126 —
Banca Anglo-Au.	132 —	132 30
Austriache	362 —	366 75
Banca Nazionale	842 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 27	9 26 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 25	46 25
Cambio su Londra	116 90	116 90
Rend. Austriaca	78 85	78 45
Rend. Id.	77 60	77 30
Unionbank	141 —	141 30
Rend. Aus. nuova	93 75	93 90
Rend. Ungherese	117 07	117 05
Londra,	2	4
Consolid. inglese	100 7/16	100 9/16

Rendita italiana	91 —	91 1/8
Spagnuolo	26 1/4	26 1/4
Turco	16 1/4	16 —
Egiziano del 1863	17 7/8	78 1/8
Egiziano del 1876	78 1/8	78 1/8
Argento	84 —	84 3/8
Berlino,	1	2
Mobiliare	626 50	622 50
Austriache	627 —	636 —
Lombarde	221 —	221 50
Cambio su Londra	20 39	20 39 5
Rendita italiana	93 —	93 10 93
Az. Regia Tab.	101 —	102 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 —	6 60
Prestito russo	94 50	94 90
Prestito orient. russo	60 60	60 90
Argento per chil.	150 —	150 —
Firenze,	2	4
Rendita 5 0/0	93 77 5	93 02 5
Oro lettere	20 09	20 40
Londra lettera	25 43	25 43
Cambio su Parigi	100 10	100 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	483 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	495 —	— —
Credito Mobiliare	957 —	950 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	2	4
3 0/0 fran. ammor.	87 40	87 35
3 0/0 francese	85 97	85 85
5 0/0 francese	119 55	119 47
Rendita italiana	93 55	93 55
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	153 —	153 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 26 5
Banca Parisienne	660 —	660 —
Consolid. inglese	101 5/16	101 5/8
Obbl. Lombarde	285 —	285 —
Cambio sull'Italia	0 1/8	0 1/8

Napoleone. — 5 luglio 1881. — Parigi ci ha riconfortati alquanto oggi con un'apertura migliore, particolarmente per l'Italiano:

87 35, 85, 119 50, 93 60.

Dopo si conobbe il corso di 93 65, ma la chiusura dicesi sia soltanto 93 55 per l'Italiano.

In Borsino la Rendita per contanti si contrattava da 91 62 5 a 91 57 5; il fine corr. da 92 22 5 a 92 27 5.

La Banca Naz. rimase come questa mattina da 2450 a 2455.

Mobiliare 951 a 955.

Banca Piem. 340 a 338.

Banco Sconto 355 50 a 356 50.

In generale sui valori la tendenza è piuttosto debole.

La chiusura ufficiale è in ritardo.

Borsa Ufficiale, 5 luglio 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in corso 91 65 — in l. 92 65 f.c.

Corso legale 91 65.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 765 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in corso 381 75.

Az. Cartiera Italiana. C. d. m. in corso 485.

Oro da 20 05 a 20 09

CAMBI	da	a	da	a
Francia	99 90	100 35	— —	— —
Svizzera	99 85	100 25	— —	— —
Londra	— —	— —	25 10	25 20
Germania	— —	— —	121 3/4	122 1/4

Cronaca. — 5 luglio 1881. — La Borsa di Parigi continua a mostrare buone disposizioni per la nostra Rendita, mentrechè le Rendite francesi sono o più deboli o stazionarie.

Ecco la chiusura ufficiale di ieri:

87 35, 85 85, 119 47, 93 55.

Alla sera il Boulevard ci mandava i corsi di

[illegible] 85 90, 119 41, 93 60.

Forse si avrebbero avuti corsi più elevati senza una forte rimanenza di liquidazione che fece premione sui corsi. Il denaro fu ancora più caro e si fecero dei riporti sull'italiano a cent. 44.

Siamo alla vigilia dell'emissione del prestito e non si vede sulla nostra Rendita quello slancio che era da presumersi. Vi sono, della gente molto marcata che mancavano certo al buon andamento dell'operazione.

Ore 12 ant.

Malgrado il sostegno di Parigi e l'imminente emissione del prestito, la nostra Borsa di questa mattina era debole con tendenza al ribasso.

La Rendita contanti si negoziava da 91 87 5 a 91 62 5, e per fine corrente da 92 22 5 a 92 17 5.

Banca Naz. 2450 a 2455.

Mobiliare 939 a 937 ex-c.

Banca di Torino 784 a 780.

Az. Cartiera ital. 488 a 492.

Az. Banca Sub. 408 a 410.

Banca Piemont. 338 a 340

Az. B. Sconto 383 a 385.

Az. Tabacchi 865 a 864.

Az. Meridionali 479 a 481.

elezioni per mantenere il prestigio del consiglieri.

Chiaves propone che per maggiore semplicità si metta ai voti se si ritiene valida o no la elezione dell'VIII sezione.

Messo ai voti l'annullamento, è rigettato con 26 voti contro 13.

Il senatore Pacchiotti è dunque nominato consigliere.

Il pubblico fa segni di voler applaudire.

Il *Sindaco* disapprova gli applausi.

La seduta è sciolta alle ore 6,40 pom.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 5 luglio.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Stasera alle 9 grande concerto vocale ed istrumentale dato dal prof. Felice Calderazzi, di Napoli, il noto suonatore del *Melodium* a *nappi armonici*, composto di 52 bicchieri senz'acqua.

Prenderanno parte gentilmente al concerto la signora Emilia Calderazzi, prima donna soprano; il sig. Giulio Milano, tenore; il signor Gaudenzio Salassa, baritono; i signori maestri cav. Giuseppe Dalbesio e cav. Enrico Valli, unitamente alla Banda operaia della ferrovia Alta Italia, diretta dal Sig. cav. Domenico Simonetti.

Prezzo d'ingresso in platea L. 1.

× **Teatro Balbo.** — Il caldo africano di questi giorni non ha impedito che il teatro di via Andrea Doria fosse ieri sera affollatissimo alla prima recita della Compagnia milanese.

El lunedì, commedia nuovissima dell'attore Giraud, piacque così così. È un lavoretto pieno di vis comica, con due o tre scene abbastanza ben fatte, ma senza favola e senza intreccio lascia il tempo che trova.

Venne benissimo interpretato dalle signore Giovanelli, Giacobone e Rovaglia e dallo stesso Giraud e Sbodio.

Nel *Massinelli in vacanza* apparve il Ferravilla sotto i panni del noto ed ameno scolaro della *Class di mezz*.

Ebbe una clamorosa ovazione.

Il povero *Massinelli* faceva inchini a destra ed a manca e non sapeva in qual modo ringraziare il pubblico per la splendida accoglienza.

Finalmente cessati gli applausi potè cominciare la sua parte. Ma sì! Ad ogni sua parola, ad ogni suo gesto eccoti di nuovo il pubblico prorompere in battimani.

In conclusione, una bella serata, ma una temperatura impossibile.

× **Spettacoli d'oggi:**

Vittorio, o. 9. — Concerto vocale e istrumentale dato dal prof. F. Calderazzi.

Balbo, o. 8 1/2 — *On'assicurazion su la vita* — *Massinelli in vacanza*.

Arena, o. 8 — *Un figlio di Torino*.

Padiglione Nazionale (via Madama Cristina), o. 8 1/2. — Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

Teatro della Varietà (Presso lo Skating Ring del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cavalieri del Po*. In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Martedì, 5 luglio.

Banchieri a Torino. — Sono giunti a Torino i banchieri Dakkino e Tresca per ricevervi i signori Baring, Hambro e Raphael di Londra, che si recano in Italia per conchiudere il prestito.

È pure giunto il barone Stbeyran.

Oggi o domani giungerà anche il ministro delle finanze, on. Magliani.

I nati nel 1861. — Una circolare del Ministero della guerra impartisce istruzioni alle Autorità militari per le operazioni di leva sui nati nel 1861.

Il contingente sarà di 65,000 uomini di prima categoria.

Le operazioni comincieranno nel prossimo agosto.

Modificazione d'orario di treni. — A cominciare dal 9 corr. i treni: 48 della linea Genova-Alessandria, 430 della linea Genova-Ventimiglia, 471 della linea Novara-Gozzano, 353 della linea Tortona-Novi e 115 della linea Ala-Verona, saranno regolati da un nuovo orario.

Trasporti ferroviari. — A datare dal 8 luglio, la stazione di *Framura*, della linea di Genova-Pisa, verrà abilitata al trasporto delle merci a piccola velocità, limitatamente ai colli non eccedenti i 150 chilog., esclusi i veicoli ed il bestiame.

— Dallo stesso giorno la stazione di *Bonassola*, della medesima linea di Genova-Pisa, sarà ammessa anche al trasporto dei veicoli e del bestiame a grande e piccola velocità.

Nell'ingranaggio d'una macchina. — Ieri si ebbe a deplorare una grave disgrazia nella Fabbrica dei tabacchi al R. Parco.

Potevano essere le 4 pom. L'operaio Caselegno Giuseppe era salito sopra una tavola, che era presso ad una macchina, per prendere del tabacco. Ad un tratto la tavola si rompe ed il poveretto, cadendo nell'ingranaggio sottostante, rimane sul colpo cadavere.

Infelice!

Vennero subito informate le Autorità.

Tentato suicidio. — Si ricomincia coi suicidi! Ieri mattina, verso le 8, l'esercente l'*Albergo della Croce Rossa*, B. G., in via Basilica, ritiratosi nella propria stanza e chiusa la porta a chiave, afferrò un rasoio e si diede due potentissimi colpi al collo ed al braccio destro, producendosi ferite piuttosto gravi.

Il poveretto cadde a terra privo di sensi, ma, soccorso, poco tempo dopo fu condotto all'Ospedale Mauriziano.

I medici assicurano che guarirà.

Quali cause spinsero il B. al fatale proposito? Dispiaceri di famiglia.

Scoppio di gas. — Questa mattina, alle 8 1/2 ant. circa, scoppiava il gas nell'alloggio della vedova P..., situato nella casa propria, corso Vittorio Emanuele II, N. 52.

Lo scoppio fu tale che fece crollare una volta di una caldaia, mandando in frantumi i vetri dell'intiero alloggio; di più il portinaio, certo Leone Paolo, che, senza badare a pericolo di sorta, si era coraggiosamente slanciato nelle fiamme per chiudere il contatore del gas, riportò alcune scottature più o meno gravi al viso ed alle mani.

La causa dello scoppio proviene da ciò: la signora P..., dubitando che vi fosse nell'alloggio una fuga di gas, si fece accompagnare dal portinaio per fare le necessarie ricerche. Essi avevano il lume acceso, ed essendosi avvicinati di troppo al tubo del gas, questo prese fuoco.

Feritore arrestato. — Fu arrestato certo T. C. per imputazione di ferimento a danno di Rovera Vittorio.

Arrestati: 1 per ozio e vagabondaggio, 3 per sospetti e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 4 *luglio*.

Nascite 19, cioè: maschi 10, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Ballario Giovanni con Farello Lucia — Canova avv. Fulgenzio con Mosca Clotilde — Faldella Andrea con Graveri Carolina — Luce Giovanni con Lanzone Maria.

Morti. — Follis Carola, d'anni 48, di Tigliole — Bossatis Enrichetta, id. 56, di Volvera — Gaudino Francesca, id. 8, di Torino — Gardino Giovanni, id. 34, di Torino, scultore — Votiero Maria n. Ceresero, id. 36, di Mezzenile — Gobetti Pietro, id. 8, di Torino — Boriola Lorenzo, id. 41, di Vercelli, tornitore — Riva Gio. Batt., id. 21, di Delsasco, calzolaio — Guerro Tommaso, id. 32, di Rosta, contadino — Cette Giovanni, id. 16, di Santhià — Besso Angelo, id. 33, di Secondigliano negoziante — Gioberti Rosa n. Cagliero, id. 66, di Robassomero, sarta — Portillo Giovanni, id. 58, di Savigliano, muratore — Bessone Michele, id. 82, di Reano, falegname — Capra Giuseppe, id. 60, di Alfiano Natta, negoziante — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, *di cui a domicilio* 13 *negli ospedali* 10, *non res. in questo comune* 8.

Osservatorio astronomico di Torino, 4 *luglio* 1881.

	Altezza barometro	Temperatura	Tensione vapore	Umidità	Vento	Stato cielo
6 a.						
9 a.	742,8	+26,2	17,8	69	N d.	sereno
12 m.						
3 p.	742,1	+33,3	16,7	41	calma	misto
6 p.						
9 p.	742,4	+29,5	16,7	54	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima +21,2; in gradi centesimali: Massima +34,9

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 6 luglio — Nascere del *Sole* 4,40 Passaggio al meridiano 0,23 Tramonto 8,7 Nascere della *Luna* 2,51 sera. Passaggio al merid. 7,44 sera Tramonto 0,4 matt. Giorno della *Luna* 9.

Bollettino Meteorologico

Italia. — 4 luglio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressioni piuttosto basse: 755 in Irlanda; intorno 770 in Baviera, Svizzera e nella Francia settentrionale.

In Italia il barometro è leggermente salito. Pressioni: 767 nell'Italia superiore; 760 Lesina, Roma e Siracusa; 764 Lecce.

Cielo misto. Alte correnti del 1° quadrante. Venti sempre freschi o forti di maestro a Terra d'Otranto; generalmente deboli altrove.

Temperatura aumentata.

Mare agitato a Brindisi e Palmaria.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 3 *luglio* 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	19.0	16.0	Lione	29.7	14.7
Stoccolma	23.0	13.0	Nizza	26.8	19.2
[illegible]	18.0	7.0	Madrid	»	»
[illegible]	22.0	16.0	Lisbona	»	»
Valenza	16.4	10.0	Trieste	28.0	16.0
Yarmouth	20.0	12.8	Torino	26.0	16.4
Bruxelles	27.0	16.6	Moncalieri	28.3	17.2
Amburgo	24.0	13.0	Firenze	30.0	17.5
Cassel	27.0	»	Roma	27.6	16.5
Breslavia	22.0	16.0	Napoli	25.8	18.0
Cracovia	24.0	15.0	Cagliari	31.0	18.6
[illegible]	22.0	15.0	Palermo	25.7	16.6
Vienna	21.0	15.0	[illegible]	32.0	19.0
Berna	22.0	13.5	Algeri	27.0	19.0
Parigi	28.7	11.5	Tunisi	29.0	17.0
Bordeaux	21.0	14.5	Biskra	37.0	26.0

Temperature della Russia:

Odessa 24.8, Uleaborg e Arkangel 20.0, Pietroburgo 16.0, Mosca 16.8.

P. F. Denza.

PER GLI OPERAI ITALIANI SENZA LAVORO.

5ª *Lista.*

Lista precedente L. 4703 80

Somme raccolte dalla Ditta Giovanni Gilardini.

Ditta Giovanni Gilardini L. 50 — Personale amministrativo, 78 — Operai della manifattura di forniture militari e ombrelli, 93 85 — Operai della conceria, 32 L. 253 85

Capitano Pons » 5 »

Re Cesare vivandiere 29ª fanteria » 2 »

Prof. Concato » 10 »

Tiranti Giuseppe » 1 »

Totale L. 4975 65

Ricerca di operai.

Giovanni Gilardini, opificio a vapore di forniture militari e concia di pelli; stradale di Vercelli presso il ponte Mosca e via Palazzo di Città, n. 3:

Un operaio conciatore scamosciatore per pelli bufalo bianco;

Due operai conciatori rifinitori per pelli vitello cerato.

Inutile presentarsi senza attestati e documenti che provino l'onestà e la capacità degli operai.

Il signor *Spinelli Giuseppe*, fabbricante di ferri di chirurgia e veterinaria in via Borgo Nuovo, n. 2, cerca uno od anche due onesti ed abili lavoranti fra i reduci di Marsiglia. Si avverte che senza gli opportuni requisiti torerebbe inutile ogni loro presentazione.

Il sig. *Re Cesare*, vivandiere del 29° reggimento fanteria di stanza a Piacenza, abbisognerebbe di un giovane cameriere dai 14 ai 18 anni, di bell'aspetto, onde porlo in grado, se ancora non lo è, di servire alla mensa degli ufficiali. Gli verrebbe corrisposto lo stipendio di L. 35 o 40 mensili. Rivolgersi al detto signor Re a Piacenza.

Offerte di lavoro.

Il. Fornaris, compositore-tipografo, lavorò a Parigi da Chaix e dalla Società dei giornali. Licenziato di questi giorni, passando per Marsiglia fu battuto ed ebbe un braccio slogato. Offre i suoi servigi per quando sarà guarito, fra pochi giorni. Rivolgere le offerte all'Amministrazione del giornale.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 5 luglio.

AOSTA

La Regina in Val d'Aosta.

Elezioni.

Aosta, 4 luglio.

(P.) — Una lieta novella vi do.

L'Amministrazione della Real Casa ha impartito ordini per allestire il castello di Sarre e renderlo adatto ad ospitare S. M. la Regina.

Si presume che l'Augusta donna sarà tra noi in sul finire del mese.

Quella fausta e cara novella rapidamente divulgatasi fra queste popolazioni, fu accolta coi segni della più viva gioia.

***

Domenica, 3 luglio, ebbero luogo in questa città le elezioni amministrative.

La lista liberale progressista trionfò con grande successo.

A consigliere provinciale venne rieletto, alla quasi unanimità di suffragi, l'avv. Leonardo Duc.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 4. — Assicurasi che la pena di morte sarà commutata nell'esilio perpetuo per Midhat e consorti.

Londra, 4. — Secondo il *Daily Chronicle*, il console russo a Sofia telegrafò la scoperta di una congiura contro la vita di Ehrenroth.

Nuova York, 3. — La Borsa è chiusa fino a martedì.

Roma, 4. — Il re Kalakaua parte per Milano alle ore 2,40.

Washington, 3. — Stasera alle ore 10 lo stato di Garfield era meno soddisfacente.

Firenze, 4. — Mancini telegrafò ieri a Marsh, ministro degli Stati Uniti, presentemente a Firenze, per manifestargli, a nome del Governo del Re, l'orrore provato pel nefando attentato ed esprimere fervidi voti per la salvezza del presidente.

Marsh rispose con un telegramma così concepito:

« A nome del Governo e del popolo degli Stati Uniti la ringrazio del suo telegramma di simpatia oggi ricevuto, e che comunicherò al Governo di Washington. »

Firenze, 4. — Per espresso incarico del Re, Mancini spedì a Marsh un telegramma esprimente i sentimenti di orrore e d'indignazione di Sua Maestà ed i voti suoi perchè sia salva la vita di Garfield.

Suez, 3. — È partito per Massawa e Beilul, sopra un legno da guerra, Ruchdi-pascià, alto funzionario egiziano, incaricato dal viceré dell'inchiesta e punizione dei colpevoli.

L'*Ettore Fieramosca* e la cannoniera inglese *Dragon* sono a Beilul, e vi rimarranno durante l'inchiesta.

Parigi, 4. — Il Senato adottò con 139 voti contro 126 l'emendamento Simon per introdurre nel programma di insegnamento i doveri verso Dio e la patria.

Una nota dell'Ambasciata ottomana protesta contro la responsabilità attribuita alla Porta nei disordini di Sfax. Dice che le misure prese dalla Porta nel Vilayet di Tripoli sono puramente amministrative e locali per assicurare il solo ordine interno.

Parigi, 4. — Il *Journal des Débats*, che ordinariamente ispirasi alle vedute di alcuni economisti e banchieri sfavorevoli al prestito italiano, pubblica un articolo contro il prestito. Dice che la sola politica entra in questo affare è la questione monetaria. Crede che se il prestito fosse ritardato e pagabile come abitualmente in oro e argento, e se il Governo italiano rinunciasse all'idea di sequestrare 400 milioni in oro, i capitali francesi non mancherebbero oggi, come non sono mancati precedentemente.

Contrariamente a questo articolo, è assicurato che il prestito italiano non peserà sul mercato monetario francese, nè porterà alcuna perturbazione nelle condizioni monetarie generali.

Roma, 4. — Oggi venne firmata da Baccarini e Magliani per conto dello Stato, e Lampertico, Toaldi e Piazza rappresentanti delle provincie di Padova, Treviso e Vicenza, la convenzione pel riscatto delle ferrovie interprovinciali venete. Baccarini presenterà alla Camera la convenzione prima della proroga dei lavori parlamentari.

È atteso a Roma il barone Hofen, presidente della Sudbahn, incaricato di ultimare le poche vertenze ancora pendenti fra il Governo italiano e questa Compagnia.

Washington, 4. — Il bollettino dei medici annunzia che, visto il bisogno per Garfield di un completo riposo, essi non visiteranno la ferita prima delle 7 ant.

Roma, 4. — La Società geografica pubblica un rapporto del commissario italiano ad Assab diretto al Governo. Son morte 6 delle 10 persone componenti la spedizione Giulietti. La notizia fu recata dai Danakil a Beilul. Il commissario recossi subito a Beilul. La spedizione fu assalita il 25 maggio da 80 a 100 Danakil, mentre dormiva. Il fatto sarebbe succeduto a Dedalio distante da 7 a 12 giorni da Beilul. Varie sono le versioni circa la causa del massacro: chi dice avesse per movente una vendetta privata, chi il furto.

Roma, 4. — I giornali cattolici pubblicano una enciclica papale del 29 giugno sui doveri reciproci dei governanti e governati, a proposito degli ultimi attentati.

Cagliari, 4. — Il console francese ringraziò le Autorità del loro concorso per la protezione dei Francesi.

Parigi, 4. — Si ha da Costantinopoli che la Porta dichiara di non avere intenzioni ostili contro la Francia, e di spedire truppe a Tripoli solo per mantenervi l'ordine.

Tunisi, 4. — Iersera a Manouba un ufficiale d'artiglieria francese fu ucciso da una fucilata alla porta di un caffè in mezzo ad altri ufficiali. Si fecero degli arresti. I Francesi presero tre ostaggi.

Firenze, 4. — Al telegramma di Mancini a nome del Re, Marsh rispose esprimendo gratitudine pei nobili sentimenti di Sua Maestà a nome suo e del Governo di Washington.

Parigi, 4. — *Conferenza monetaria.* — Magnin esprime ai delegati americani la riprovazione generale per l'attentato di Washington.

Dumas espone la necessità dell'adozione del rapporto del 15 1/2 tra l'oro e l'argento, ed è caloramente applaudito.

Schrant, delegato tedesco, approva parecchie delle conclusioni di Dumas.

I delegati olandesi dichiarano che l'introduzione del doppio tipo rimedierebbe alle oscillazioni nel ribasso dell'argento, che costituiscono un male intollerabile.

Freemantle, delegato inglese, comunicherà nella prossima seduta le dichiarazioni del Governo inglese.

Credesi che la Conferenza terminerà i suoi lavori questa settimana. La Conferenza radunasi mercoledì.

Parigi, 4. — Il *Journal Officiel* annunzia che il generale Saussier fu nominato comandante del 19° Corpo d'esercito dell'Algeria, sostituendo Osmond, posto in disponibilità.

Delebecque venne nominato comandante di Orano, invece di Ceres, posto in disponibilità.

Roma, 4. — *Elezioni politiche.* — Calatafimi, Corleo ebbe voti 476, Dopresti 419, nulli o dispersi 22; il risultato definitivo non fu ancora proclamato.

Bruxelles, 5. — Ieri sera ebbe luogo una grande dimostrazione popolare a favore dell'estensione del suffragio. Parecchie migliaia di manifestanti percorsero le principali vie e sfilarono davanti i Ministeri.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani)

La seduta antim. del 4 luglio.

Discutesi la legge per l'abolizione dei dazi di uscita sul bestiame, carne fresca, pollame e formaggio, e s'approva l'articolo unico.

Votansi gli articoli della legge con cui si dispone un sussidio annuo di L. 30,000 allo Spedale Gesù Maria in Napoli per il mantenimento dei poveri nella sezione di beneficenza.

Discutesi la legge pel censimento generale, per constatare la popolazione del Regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881. All'art. 2 *Pasquali* raccomanda che gli stampati si facciano nelle singole provincie per dar lavoro ai tipografi.

Branca, relatore, e il ministro *Berti* dicono che si farà, come si fa, purchè non ne derivi maggiore spesa allo Stato.

Dovendosi discutere la fusione delle due Società di navigazione postale e commerciale Rubattino e Florio, *Plebano* osserva essere un argomento troppo importante per essere compreso nelle leggi che si accumulano negli ultimi giorni per farle passare; e la proposta fusione non sembrandogli riuscire vantaggiosa al Paese, propone si sospenda di discutere per poterlo fare più ponderatamente.

Il relatore *Mameli* dà lettura di una lettera del Ministero delle finanze, che nega potersi accordare alla nuova Società l'esenzione da tasse nei contratti d'acquisto del materiale nautico, come era stabilito nella Convenzione.

Ungaro si oppone alla sospensione Plebano.

Gagliardi, trattandosi di grave questione economica, come accennò ieri Depretis, ed anche politica, desiderando quindi che la Camera sia numerosa per discutere largamente, presenta la domanda di verificare se la Camera sia in numero legale.

San Donato fa osservazioni.

Lazzaro ed *Ercole* pregano i sottoscrittori della domanda di ritirarla, affinchè, secondo l'uso, si possa discutere, e la ripresenteranno al momento della votazione.

Parlano in proposito *Depretis*, *Nicotera*, *Bianchieri*, *Baccarini* e *Parenzo*; e ritiratasi la firma della dimanda da Parenzo, Bianchieri, A. Ruspoli e Mellerio, si passa a discutere.

Baccarini risponde a Plebano che se le leggi si accumulano alla fine delle sedute non è colpa del Governo. Non è poi a meravigliarsi che sia stato presentato questo progetto, nonostante la pendenza dell'inchiesta sulla marina mercantile, perchè questa è d'iniziativa parlamentare, e il Governo segue la sua strada. Del resto questo progetto obbedisce alla legge 1877 che dà il diritto a Rubattino e Florio di chiedere la fusione. Spetta ora al Parlamento di approvarla.

Parenzo è contrario finchè il Governo non assicuri che con questa nuova Società anonima per azioni non si corre rischio di vedere le nazioni straniere arbitre della nostra marina mercantile. Dei stessi certi di avere due Società nazionali; con la fusione le azioni possono essere comperate da chiunque. Solleva dubbi sull'art. 4 della legge. Aspetta di sapere da Depretis a quali ragioni politiche si colleghi questo progetto.

Depretis risponde esser facile vederne il nesso politico, quando si consideri che il taglio dell'istmo di Suez ed altre opere, e la soluzione della questione orientale faranno riacquistare al Mediterraneo la sua antica importanza; e sarebbe pericoloso ed imprudente che l'Italia rimanesse indifferente. La Commissione d'inchiesta non può disfare i diritti acquisiti dalla Società di chiedere la fusione, nè vi sono ragioni di non accordarla. Se si presentassero altre Società con seri obbiettivi, il Governo darebbe il suo appoggio. Raccomanda il progetto perchè ci metterà in grado di difenderci dalla concorrenza straniera.

Plebano dichiara non avere inteso di fare appunti al ministro Baccarini, nè ad altri.

Bianchieri oppone che le due Società hanno il diritto di chiedere la fusione, ma qui si tratta di trasformazione radicale per ragioni dette dal Parenzo. Su ciò conviene che la Camera sia illuminata, e meglio lo sarà quando conoscerà i risultati dell'inchiesta sulla marina mercantile. In attesa dei quali propone si rimandi il progetto a novembre; nè questo differimento di 5 mesi porterà gran differenza agli interessi generali del Paese nè ai particolari delle Società.

Baccarini dichiara che l'inchiesta non ha nessun rapporto con questa fusione, di cui dimostra i vantaggi. Egli stesso ha faticato un anno e mezzo per spingere le Società a chiederla. A nessun altra Compagnia può recare danno, perchè nessun altra è in grado di affrontare i viaggi nelle Indie. Sono necessarii dei milioni, e nessuna Società può sostenere le immense spese se non si uniscono le forze. Fa voti che la Camera si persuada che giova operare molto più che discutere, perchè mentre noi discutiamo altri ci precedono.

Magliani dà spiegazioni a Parenzo sulla esenzione dalla tassa di cui all'art. 4; e *Randaccio*, per impedire che la direzione vada in mani straniere, propone di aggiungere un articolo per imporre alla nuova Società che la direzione ed amministrazione siano interamente italiane. Si riserva di presentare altri emendamenti.

Rimandasi a domani il seguito della discussione, e levasi la seduta alle ore 12,30.

(Agenzia Stefani).

La seduta pom. del 4 luglio.

Comunicasi una lettera di Depretis, che invita ai funerali di Carlo Alberto in Torino. Deliberasi che la Camera sia rappresentata dai deputati residenti in Torino con il vicepresidente Spantigati, ed un'altra lettera di Marazio, che, attesa la nomina di Simonelli a segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, avverte dovergli sostituire un altro nella Commissione di vigilanza per la Cassa depositi e prestiti. Sarà iscritto nell'ordine del giorno.

Romanin Jacur presenta la relazione per le bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi.

Deliberasi poi che il presidente abbia la facoltà di ricevere le relazioni durante le vacanze estive.

Berio prega che quando sarà presentata la relazione sull'inchiesta della marina mercantile, sia presto trasmessa alla presidenza della Camera; al che *Depretis* acconsente.

Giovagnoli domanda per qual ragione il presidente della seduta antimeridiana abbia negato di mettere ai voti l'inversione dell'ordine del giorno, e propone, insieme con *Ungaro* e *Sanguinetti* (?) che le votazioni a scrutinio segreto delle leggi già discusse e dei bilanci siano rimandate dopo tutte le leggi iscritte all'ordine del giorno per urgenza.

Datesi spiegazioni dal *Presidente* e da *Maurogònato*, *Fortunato* propone che si votino i bilanci dopo le leggi di urgenza e lo scrutinio di lista.

Questa proposta è respinta, ed è approvata la proposta Ungaro-Giovagnoli.

Dichiarasi poi d'urgenza, su proposta di *Trompeo*, la riforma del Codice commerciale, di cui fu presentata la relazione.

Dini svolge la sua interrogazione, che dichiara avrebbe presentata in ben altri termini, se avesse avuto notizie allora da giornali, da amici, da proteste dei veterani, e da altri documenti che ha ricevuti di poi, che gravi erano i fatti di Pisa. Li narra, e mostra che ingiustificato fu il contegno delle guardie di pubblica sicurezza, e che, se non avvennero serii disordini, fu per la prudenza dei pisani, pel sindaco che si trovava alla testa dei reduci, e per la calma mantenuta da altri autorevoli personaggi. Le villanie delle guardie e baionette rivolte contro la popolazione non sono atti degni di un Governo libero. Egli vuole l'ordine, insieme con la libertà; qui non si è mantenuto l'ordine, e si è violata la libertà. Domanda se ciò sia effetto degli ordini del ministro o dell'arbitrio delle guardie.

Cavallotti svolge la sua interrogazione sui fatti di Venezia, Cosenza, Pisa e Bologna, esaminandoli. Sembra che gli agenti di pubblica sicurezza abbiano sbagliato, ma questi sbagli rivelerebbero la pessima abitudine di quegli agenti. Discolpa in parte il Governo, ma i fatti potrebbero anche essere conseguenza della energia forse soverchia del ministro dell'interno, il quale disse alla Camera voler essere inesorabile. È naturale che i rappresentanti del Governo diventassero inesorabili alla loro volta. Svolge poi i fatti come sono avvenuti in varie città, e dimostra che in Italia il patriottismo toccato risponde, ma non trascende mai. Se deplorevoli avvenimenti sono conseguenze delle istruzioni ministeriali, vegga la Camera se non sia il caso di rivederle o correggerle. Se dipendono da eccessivo zelo degli agenti, vegga il Governo di richiamarli al dovere.

Toscanelli svolge una sua interrogazione sui fatti di Pisa: Dice che Dini narrò i fatti, ma omise la circostanza che al ritorno dall'Ossario di San Martino, colla Società dei reduci dalle patrie battaglie v'erano anche francesi, coi quali banchettarono, bevendo all'amicizia dei due popoli, tanto la dimostrazione non aveva nessun carattere di anti-francese.

Depretis non crede opportuno, nè utile addentrarsi nelle particolarità dei fatti accaduti. Dà solo nuovi schiarimenti sulle istruzioni impartite ai prefetti circa le dimostrazioni e gli assembramenti. Esse furono severe, precise, uniformi; e quando ne informò la Camera, questa espresse in modo non dubbio il suo assentimento, perchè ne riconobbe la necessità. Loda le Autorità locali che vi si attennero strettamente. Se non si fosse usata tanta severità, si sarebbero forse lamentati disordini maggiori. Quanto all'Autorità politica, essa, massime quando ne possono essere compromesse le relazioni estere, ha il diritto e il dovere di fare rigorosamente osservare la legge di sicurezza pubblica. Ricorda alcuni dei fatti avvenuti, rettificandone le particolarità accennate dagl'interroganti. Una specie d'inchiesta fu già fatta sulle dimostrazioni di Pisa e delle altre città, perchè egli non è disposto a tollerare alcun abuso, ma nemmeno a condannare senza cognizione di causa. Confida che queste dimostrazioni, ora e sempre pericolose od almeno imbarazzanti, cessino del tutto.

Dini e *Cavallotti* non si dichiarano soddisfatti.

Toscanelli soltanto in parte, perchè confida che il Governo reprimerà gli abusi e li punirà.

Si passa alla discussione del bilancio della guerra, a cui è premesso lo svolgimento delle interrogazioni Arbib e Cavalletto.

Arbib svolge la sua che riguarda le condizioni attuali dell'esercito e i mezzi per apparecchiarne l'ordinamento a qualunque eventualità. Osserva che il ministro ha l'obbligo di dire quanto manca per compiere l'ordinamento normale dell'esercito e tutto ciò che occorre per poter raggiungere le condizioni necessarie a metterlo in perfetto stato di difesa.

Cavalletto svolge la sua interrogazione sulle disposizioni prese o da prendersi per la costruzione dei forti alpini di sbarramento, per le piazze forti di Verona e Venezia, e per la sollecitazione delle costruzioni ferroviarie che interessano la difesa dello Stato.

Ferrero risponde che l'ordinamento dell'esercito si prosegue, nè fu mai interrotto; ma non è cosa che può compiersi d'un tratto. Dice quali provvedimenti furono già eseguiti e quali si apparecchiano per l'esercito attivo e per la milizia mobile e territoriale. Ottimo è lo spirito dell'esercito, esemplare la disciplina. A Cavalletto risponde che la nostra frontiera occidentale è quasi interamente fornita, si studiano gli sbarramenti alla frontiera orientale, nonchè i forti interni, ma ci richiede tempo, giacchè ogni fortezza richiede un anno per studi e tre anni per l'esecuzione. Conviene perfettamente con Cavalletto circa l'urgenza di certe linee ferroviarie per la difesa dello Stato, e dice aver avuto promessa dal ministro dei lavori pubblici che non tarderà ad ordinarne l'esecuzione.

Arbib non osa contraddire al ministro; ma nell'udire che occorrono circa quattro anni per l'ordinamento della nostra difesa, ne lascia la responsabilità al ministro.

Cavalletto, quantunque non veda nessun motivo di dissidio fra l'Italia e le Potenze finitime, pure spera che il ministro sollecitamente ciò efficacemente provvederà.

Procedesi alla discussione dei capitoli.

Sul 5 « Stati maggiori e Comitati » fanno osservazioni *Toscanelli* e *Tenani*, ai quali *Ferrero* dà spiegazioni.

Nicotera non è punto soddisfatto delle risposte di Ferrero ad Arbib e Cavalletto, nè crede si debba troncare la discussione su una materia sì importante. Egli non sa persuadersi come il ministro non sappia abbreviare quel tempo che ha detto essere ancora necessario per l'ordinamento dell'esercito; si triplichi la produzione delle armi; il denaro non manca; e si provveda in un anno, invece che in tre. Lo stesso dicasi delle fortificazioni. Per quattro anni si è dormito; è tempo ormai di scuotersi se non si vuole essere sorpresi nel sonno.

Dopo una replica di *Cavalletto*, il relatore *Baratieri* dice che la Commissione si occupò di tutte le questioni dell'ordinamento, dell'armamento e delle fortificazioni, ma ebbe dal ministro tali informazioni da credere che, cogli aumenti portati in questo bilancio e cogli altri assegnamenti si può stare tranquilli, perchè il Ministero sia energico e risoluto.

Ferrero dichiara a *Nicotera* che l'esercito è in ottime condizioni, e in ogni evento saprebbe validamente difendere il Paese.

Nicotera soggiunge che non dubita di ciò, e crede anzi che l'esercito ripeterebbe quei miracoli di valore, di cui già dettero prova i volontari; ma non lo si deve lasciare con insufficienza d'armamento e senza un completo ordinamento.

Approvato il capitolo 5, sul 6 *Serafini* si lamenta delle masse depauperate e delle conseguenze che ne derivano. Parlano su questo argomento il relatore *Baratieri*, *Sani*, *Mocenni* e *Ferrero*, che dimostra come il soverchio carico delle masse non dipenda dal sistema di amministrazione, ma dagli individui, perchè i soldati dello stesso grado, arma e presidio hanno un differente debito di massa.

Approvati i capitoli 6, 7, 8 e 9, *Alvisi* domanda se il ministro intenda prendere qualche disposizione favorevole alla carriera del Corpo degli ufficiali contabili.

Ferrero risponde che Alvisi può presentare una proposta concreta, perchè il ministro non intende per ora di variare.

Al 13, *Mocenni* raccomanda che le scuole militari siano assimilate, per quanto è possibile, alle civili, affinchè, se qualche alunno non fosse più in grado di continuare la carriera militare, possa entrare subito nei corsi di studi civili.

Ferrero dice che è della idea di Mocenni e terrà conto della raccomandazione.

Marcora, al 49, raccomanda la riforma dei Codici militari penali, che è necessaria.

Il *ministro* accetta la raccomandazione.

Compans, al 38, raccomanda si sorveglino i foraggi ai cavalli, specialmente nelle grandi manovre.

Tenani, al 47, osserva che si è trascurato da noi lo studio dei tipi migliori dei cannoni per armare le fortezze, e per averli si dovette ricorrere all'estero, donde si hanno lentamente ed a caro prezzo. Non muove biasimo ad alcuno, ma chiama l'attenzione del ministro. Raccomanda poi di curare con diligenza ed amore i lavori dei forti di sbarramento e di difesa dello Stato.

Ferrero scagiona l'Amministrazione della guerra, che acquistò i cannoni all'estero per averli perfetti.

Baratieri e *Laporta* soggiungono spiegazioni.

Al 49, *Pulli* propone un ordine del giorno per invitare il Ministero a presentare una legge unica sulle servitù militari, che oggi sono tanto diverse nelle varie provincie; ma lo ritira, dopo che *Ferrero* ha dichiarato di accettare lo studio della questione.

Si approvano i capitoli restanti, ed il totale in lire 232,910,551 88.

Domani la seduta a mezzogiorno.

Levasi la presente alle 7,40.

BERLINO.

(Nostro telegr. part.)

Ieri — 4, ore 12,12 pom.

= *L'imperatrice Augusta.* — Corre voce in città che l'imperatrice Augusta, la quale da parecchi giorni trovavasi in difficilissime condizioni di salute, sia morta.

ATENE.

(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 4, ore 4 pom.

= *L'occupazione d'Arta.* — Le Commissioni europee pei nuovi confini greci sono entrate in Arta, ove ricevettero una entusiastica accoglienza dagli abitanti.

Domani ha luogo l'ingresso solenne delle truppe greche.

I Turchi assalirono un usciere del console greco in Arta, e gli uccisero il cavallo.

Le misure militari prese per l'occupazione del nuovo territorio, come pure le disposizioni degli animi in Epiro e Tessaglia, sono buonissime.

PARIGI.

(Nostri telegrammi part.)

Giorno — 5, ore 9 ant.

= *Nomine militari per l'Algeria.* — Il Governo, volendo spingere vigorosamente le operazioni in Algeria, ha nominato il generale Saussier comandante in capo del 19° corpo d'esercito (Algeria) al posto del generale di divisione Osmont, il quale è messo in disponibilità.

Il generale Delebecque è nominato comandante della divisione d'Orano in surrogazione del generale Cerez, messo in disponibilità.

= *La salute di Garfield.* — L'ultimo bollettino ricevuto oggi a Parigi dall'ufficio del *New-York Herald* reca che Garfield è sempre in via di miglioramento.

LUIGI ROUX Direttore
[illegible] gerente